

**Gesù
è venuto
e viene
ancora...**

**... perché
la terra
torni a
sperare**



**Mise à
disposition
gratuite
dans votre
entreprise**

D I S T R I B U T E U R

LAVAZZA
ESPRESSO POINT


7-9 rue Léon Geffroy
94408 Vitry-sur-Seine cedex
Tél. 01 47 18 38 38
Fax 01 47 18 38 00
www.d8.fr



D8

DISTRIBUTEURS
AUTOMATIQUES



RISTORANTE
SPECIALITÀ ITALIANE
A PARIGI

145, bd Saint-Germain
76006 Paris · Tél. 01 43 54 94 78

144, av Champs-Élysées
75008 Paris · Tél. 01 47 59 68 69

25, rue Quentin Bauchard
75008 Paris · Tél. 01 47 23 60 26

Garage DE LUCA

Agent officiel
Specialista delle auto italiane

Entretien · Mécanique
Carrosserie · Achat / Vente
Reprise



183, av. P. Brossolette
92120 MONTROUGE

☎ 01 46 57 49 25 · Fax 01 46 57 18 63

Lunedì-Venerdì: 8h-12h · 13h30-18h30
Sabato: 9h30-12h30 · 15h30-18h

IDENTITÀ E COESIONE SOCIALE

Un po' dappertutto nell'Europa occidentale, uomini politici, militanti d'associazioni e ricercatori universitari si pongono sempre più il problema dell'"integrazione" delle popolazioni che vivono sul loro territorio nazionale. La questione che, con questo nome, ha ormai più di una trentina d'anni, non si è ovviamente ancora risolta. Stando ad un certo allarmismo mediatico essa si sarebbe persino aggravata, viste le difficoltà d'inserimento di una certa gioventù di periferia, l'estendersi della criminalità di stampo mafioso, il flusso costante d'immigrati che diventa visibile solo quando c'è un naufragio. Se delle auto vengono bruciate, se una villa viene depredata, se un giudice viene ucciso, in ultima analisi la colpa viene attribuita all'"integrazione" non riuscita.

Rimedi linguistici

Come spesso avviene, quando una cosa non funziona, è più facile cambiarne il nome che non la sostanza. Oggi l'integrazione si chiama "*coesione sociale*", espressione ancora meno chiara di quella precedente, che, con fatica, anche le persone meno colte avevano imparato a maneggiare. Un grande centro di ricerca sulla società italiana come il CENSIS definisce la coesione sociale come "*la capacità delle tante componenti soggettive e istituzionali del nostro paese di cercare compattezza e proposte unificanti, pur in presenza di spinte centrifughe*"; in pratica, si tratta dell'abilità di un paese a restare unito ed omogeneo al suo interno per evitare di disgregarsi.

Comunitarismo demonizzato

Se in Francia il grande male della repubblica viene colto dai più nel "*comunitarismo*" (per cui è assolutamente "vietato" parlare di gruppi etnici, comunità nazionali, persone che non si sentono "francesi"), nel resto dell'Europa si parla piuttosto di "*ripiego identitario*", intendendo con questo termine l'atteggiamento di certe minoranze ad isolarsi e condurre una vita in parallelo a quella del resto della società che le accoglie.

Alt alle diversità

Di fronte ai timori che suscita la manifestazione identitaria delle minoranze (nel cibo, nell'abbigliamento, nelle festività, nelle usanze...), l'"identità nazionale" si sente messa in causa. Stanno, perciò, nascendo gruppi nazionalisti sempre meno affiliati

a partiti politici precisi e sempre più determinati a "*difendersi*" dagli "*attacchi*" di una certa presenza straniera. Nell'Esagono, giusto per citare un esempio, nel 2003 è sorto il "*Bloc Identitaire*", un'associazione di giovani che pretendono di rifarsi ai veri valori della Francia e dell'Europa e che provengono spesso da un'esperienza nel Front National. È interessante notare l'aggressività insita nel nome "*Bloc*", i propositi combattivi di gente che si sente "*minacciata*" nella sua identità.

Non sono fenomeni lontani da noi. Ricordo una riunione di giovani, figli d'italiani nati all'estero, in una missione cattolica italiana. All'incontro partecipavano diversi loro amici francesi, che affermavano di amare l'Italia e di prediligere il cibo ed il calcio della Penisola. Non mi sarei mai aspettato di veder degenerare la discussione quando uno dopo l'altro gli "*italo-francesi*" avevano francamente espresso una leggera preferenza per il paese d'origine dei propri genitori. È difficile per il Paese che accoglie accettare di convivere con gente che tiene alle proprie origini e che "*si sente*" venuto da altrove, senza per questo disprezzare l'identità della maggioranza.

Il sentimento d'appartenenza ad un patrimonio culturale

La paura d'identità estranee alla propria ha spinto alcune assemblee parlamentari a promulgare leggi che proibiscono determinate usanze straniere, fondandole su principi inderogabili della propria costituzione. Ma il sentimento d'appartenenza ad un patrimonio culturale fa parte della sfera personale che nessuna legge e nessuno sforzo coercitivo riusciranno mai a cancellare.

Il problema delle diverse identità nazionali è stato, come si poteva prevedere, posto male: già in partenza è diventato quello dello "*scontro*" fra culture. Non si è riflettuto a sufficienza sul fatto che l'obiettivo di una politica di "*coesione sociale*" non è tanto quello d'imporre un "*sentire*", quanto di permettere il rispetto reciproco necessario per vivere e lavorare insieme.

Luca Marin





In copertina: È nato

Proprietaria Editrice



CIEMI - Francia
46, rue de Montreuil - 75011 Paris
Association Loi 1901. SIRET 311 641 419 000016
APE 913E - VAT FR 51 311 641 419

ISSN: 1151 - 0374

Numéros de Commission Paritaire:

Ed. Région Parisienne: 0110 G 85893
Ed. France Centre-Sud: 0110 G 85892
Ed. Luxembourg-Lorraine-Alsace: 0110 G 86006
Ed. Belgique - Belgique: 0110 G 85891

Direttore di pubblicazione:
Vincent Geisser

Caporedattore:
Antonio Simeoni

Editorialista:
Luca Marin

Amministrazione:
Gianni Bordinon

Redazione Francia:
46, rue de Montreuil - 75011 Paris
tél. 01 43 72 01 40, fax 01 43 72 06 42
E-mail: noe@ciemi.org
Web: <http://members.aol.com/noeparis/>

Redazione Belgio:
Responsable: Raffaello Zanella
Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi
tél. 071 31 34 10, fax 071 31 93 22

Redazione Lussemburgo:
5, bl prince Henri,
4280 Esch s / Alzette
tél. 53 02 50, fax 54 57 52

Impaginazione e grafica:
RR-Grafik Studio - CH-Berna
ronca.roberto@bluewin.ch

Foto:
ANSA, AGI, ADNKRONOS, NOE, RR-GRAFIK

Nuovi Orizzonti Europa
est imprimé par Marnat à Paris 75015

267

Ottobre-Dicembre 2006

Plus supplément "Cari Amici"



1-8 Dossier **Tematico**
Parlando di identità.
La realtà della seconda
generazione.
I giovani lanciano
una sfida.



13-16 Dossier **Giovani**
Integrazione è una
cosa sola.
Identité européenne:
rhétorique ou réalité?



25-32 Dossier **Cultura**
Parigi: Titien,
le pouvoir en face.
Venise & L'Orient.
Lorena: 17^{mo} Festival
del film arabo a
Fameck (Moselle)

Ho riservato il mio abbonamento?
Per saperlo guardate l'etichetta del
vostro indirizzo quando ricevete la
rivista.

1° numero è il codice personale
2° numero è la data di versamento
Per l'abbonamento: se ci sono degli zeri
significa che non è stato mai versato nulla
3° numero è il numero progressivo
della rivista

12892 14 / 09 / 06 267



9-12 Dossier **Sociale**
AIRE: questa
sconosciuta.
Perché verificare
continuamente
i redditi?



17-24 Dossier **Qui da noi**

Notizie ed immagini
dalle nostre zone



33-40 Dossier **Lettori**
"Siamo tutti migranti".
L'immigrazione vista
da Christian Dupuy.
"Digli che sei figlio
di Maria".

PARLANDO DI IDENTITÀ

Quando si parla di identità, stranamente, viene da pensare alla nostra spesa in un grande supermercato. Non tanto per il fenomeno di massa, che ci conduce a volte in una confusione umana impensabile, in un luogo-tipo della nostra società. Ma, piuttosto, per l'aspetto dell'acquisto, del comperare.

Di fronte alla gamma più varia di prodotti è il senso della scelta che emerge. Ognuno prende attentamente, con precisione, con un certo calcolo il prodotto adatto ai suoi bisogni, al prezzo migliore.

E se è un prodotto italiano ancora meglio... Così, un luogo di massa, pur avvertendo il senso riduttivo della persona a semplice cliente, ci interroga sul senso dell'identità. Questa, infatti, anche qui si sta rivelando...

L'identità è, infatti, ciò che permette di *trovare e di ritrovarsi*. In un mondo tanto differenziato è la capacità di *definire e di definirsi*. E questo, sia nello spazio fisico che in quello antropologico, cioè in mezzo agli altri. In altre parole, è un insieme di criteri di definizione di un soggetto ma, allo stesso tempo, anche un sentimento interno. Anzi, preciserebbe uno studioso, è una serie di sentimenti differenti: senso di unità, di coerenza, di appartenenza, di valore, di autonomia e infine di fiducia. Il tutto, organizzato attorno a una volontà di esistere. Ciò costituisce la mia identità.

Ma per chi vive l'esperienza dell'emigrazione - una dimensione qualificata dal temporaneo, dalla fragilità - quale sarebbe la mia identità? *Potrò mai trovare e ritrovarmi?*

In emigrazione l'identità è una realtà che potremmo definire *liquida*. Riformula in modo nuovo e originale una persona. Ne costruisce un essere che si nutre dei più differenti elementi: in lui, infatti, si interpenetrano, si confondono e si assommano mondi e modi differenti.

Parlando di identità, guardiamo a chi vive plasmato dalla cultura africana. Un africano, infatti, avrà sempre un triplice polo di riferimento. Il polo ancestrale, che lo lega verticalmente al fondatore. Elemento fondamentale, che sta proprio alla base, anzi alla sommità della sua esistenza. Un conflitto a questo livello porterà a un turbamento esistenziale grave. Il polo familiare, poi. Qui vi trova la *forza vitale* che sostiene e accompagna il funzionamento fisico e psicologico del suo esistere. Il terzo polo, infine, è il sistema di alleanze, di comunità allargata e nuova, che rappresenta la dimensione sociale.

Tre aspetti che indicano una identità. Ma, in fondo, sono anche le dimensioni che strutturano la vita di un emigrante. Sono la sua origine, il suo punto di arrivo e le persone con cui fa questo viaggio reale e figurato, mai terminato. Un legame forte, vitale con la terra e la cultura da cui proviene, un legame vivo con il mondo che trova e una solidità di rapporto con i suoi.

Una complessità di incontri, di sentimenti, di superamenti di barriere e di adattamenti continui costituiscono, senz'altro, *"son malheur, ainsi que son bonheur"*. Ma, in fondo, sarà questa la sua identità. Complessa, evidentemente. Frutto di una sintesi personale e collettiva più o meno riuscita. Una multipolarità che si fa, paradossalmente, la sua ricchezza.

Oggi, la comunicazione e il trasporto straordinariamente facili, anzi banali, possono rendere l'uomo più grande, il mondo più piccolo. Ogni villaggio si fa un pezzo di mondo. Le molteplici appartenenze di chi vive l'emigrazione possono testimoniare agli altri un cammino di apertura, di curiosità, di solidarietà e di universalità. Sì, una identità originale, non fissa. Un cantiere sempre aperto, in fondo. Di umanità, naturalmente.

Renato Zilio



Marinella:

"I GIOVANI LANCIANO LA SFIDA DELL'INTEGRAZIONE NEL RISPETTO DELLE DIVERSE CULTURE"

Marinella è una giovane nata nel Granducato del Lussemburgo, diventata lussemburghese, ma di origine italiana.

La sua particolare esperienza è significativa per comprendere meglio l'evoluzione dei giovani che vivono, studiano e lavorano nel Granducato del Lussemburgo non solo italiani, ma di tutte le nazionalità.

Marinella, dopo gli studi normali nelle scuole lussemburghesi, ha vissuto 5 anni in Germania, presso l'istituto cattolico in scienze sociali di Friburgo, per fare una specializzazione e diventare "assistente sociale".

Durante lo studio ha fatto un tirocinio nella città di Napoli per terminare il *cursus* di esperienza professionale. Alla fine di questo suo iter formativo è ritornata alla base, in Lussemburgo, dove sta compiendo un interessante lavoro con i giovani della città di Esch-sur-Alzette.

NOE. Marinella come hai vissuto il tuo periodo universitario in Germania?

Marinella. A Friburgo ho fatto un'esperienza interessante. Incontrando e vivendo con i giovani tedeschi mi sono accorta che, in generale, loro sono più critici, hanno meno paura dei giovani lussemburghesi, si impegnano di più nelle attività per la difesa dell'ambiente, della natura. Sono più aperti al mondo ed al suo avvenire. Il loro senso della critica è molto più spinto. Vogliono sapere il perché delle cose, le cause degli avvenimenti, ma c'è anche la volontà di cambiare qualche cosa nella loro vita e nella società.

L'impegno, per esempio, per una vita sociale più partecipativa, vissuta nella corresponsabilità.

Per esempio si discute della vita di un quartiere, di come programmare le diverse attività per i bambini, giovani e persone anziane, di come rendere la città meno inquinante con i nuovi sistemi ecologici, con l'ecosistema, con lo sviluppo dell'energia solare...

NOE. E da Friburgo come vedevi il Lussemburgo?

Marinella. Secondo me i giovani, in Lussemburgo, hanno meno senso critico, sono più conservatori, perché vi è una comodità più grande. Il loro benessere non facilita questa apertura. Hanno paura di mettersi in causa e di esporsi al rischio dell'avvenire.

La mia personale esperienza mi ha aiutato a capire le differenze di fondo che esistono tra i giovani che vivono in Germania e quelli che vivono nel Granducato. Le loro visioni e le loro percezioni della vita sono ben diverse.

NOE. Che cosa ti ha fatto scoprire l'esperienza di Napoli?

Marinella. La città di Napoli con la sua vita dinamica, stimolante, piena di vitalità, ti avvolge e contemporaneamente ti fa scoprire una realtà umana bella e complessa, ma anche contraddittoria.

Napoli è una città con i suoi numerosi chiaroscuri, le sue grandi luci, ma dove si tocca con mano la povertà diffusa e ben presente con un senso del fatalismo che si può cogliere negli atteggiamenti e nelle reazioni, anche più semplici, delle persone nella loro vita quotidiana.

Questo fatalismo non favorisce la volontà di tutti coloro che vogliono cambiare la vita della città con un impegno sociale più aperto e costante.

"È normale sbrogliarsi da soli", perché l'aiuto non viene dall'alto. L'individualismo, nelle persone, è molto radicato. "Dio per tutti ed ognuno per sé", si potrebbe riassumere con un proverbio tradizionale.





Mi sono accorta, però, anche di una reale creatività esistente in molti cittadini, proprio come reazione a questa forma di passività nel subire gli avvenimenti o nell'attesa che le soluzioni vengano dall'alto.

L'accoglienza e l'ospitalità sono delle grandi qualità degli abitanti della città. Tutte le volte che ho chiesto delle informazioni, per esempio, sono sempre stata aiutata fino in fondo.

Anche di sera, camminando per le strade, non sono mai stata importunata.

Ai napoletani piace drammatizzare gli avvenimenti, l'arte della teatralità, la cultura dell'immagine di se stessi. Tutti questi aspetti mettono in rilievo la ricchezza delle loro personalità con tutti gli aspetti positivi e negativi inerenti.

NOE. Dopo tutte queste forti esperienze come riscopri, adesso, il Lussemburgo?

Marinella. Ritornando in Lussemburgo ho riscoperto la realtà che, con il passare degli anni, aveva lentamente cambiato.

È vero che la qualità di vita del nostro Paese è elevata; ma vi è pure la povertà che non si vede bene, eppure c'è. Chi vive male, vive veramente male. Il Lussemburgo non è più, come prima, l'"America" dei migranti. Sicuramente sotto l'aspetto sociale si è ben aiutati e sostenuti, ma non sotto l'aspetto della prevenzione.

NOE. A che cosa ti rifesci?

Marinella. Prendo l'esempio della scuola. L'integrazione scolastica in Lussemburgo è veramente dif-

ficile per i figli di immigrati. Quello che conta è, quasi unicamente, la riuscita scolastica degli alunni.

La riuscita scolastica diventa, quasi, l'unica molla, la sola spinta per la loro vita. E se uno non riesce bene a scuola che cosa diventerà? Quale sarà il suo avvenire nella società? Non mi sembra di vedere un grande dinamismo prospettivo per il futuro di molti alunni.

NOE. Che cosa pensi dell'integrazione dei giovani in Lussemburgo?

Marinella. La diversità delle numerose lingue e culture, presenti nel Granducato, è una vera ricchezza per il nostro paese. Ognuno di noi porta con sé la propria lingua, cultura, esperienze ed abitudini, in altre parole i valori della vita che chiamiamo con una parola "identità".

L'identità è la realtà vitale che fa parte integrante della nostra persona. Non si può mai cancellare l'identità di una persona. È un pò come le fondamenta sulle quali si costruisce la casa. I giovani sono invitati ad incontrare altri giovani, a comunicare e condividere con loro le aspirazioni della vita per costruire assieme un avvenire comune.

Non si può e non si deve rimanere chiusi in un ghetto, ma aperti ed accoglienti alle differenze e ricchezze degli altri.

L'integrazione, anche se difficile, è l'unica strada che ci aiuta a formare una nuova società rispettosa delle differenze ed aperta alle sfide del futuro.

I giovani in Lussemburgo lanciano questa sfida e desiderano realizzarla fino in fondo.

"DELLA FARINA NELLE VENE..."

Intervista a Apollonia Poilâne

Studentessa, panettiera
e presidente della società Poilâne

NOE. Lei vive tra gli Stati Uniti e la Francia, quali le sue impressioni?

AP. Sono molto felice di poter vivere contemporaneamente in questi due Paesi; penso profondamente che in realtà per me non esistono problemi: prendo in conto le cose migliori di ognuno dei due ed elimino quelle che non mi piacciono.

Negli USA ammiro, tra l'altro, la loro facilità di intraprendere... eppoi faccio un esempio più pratico, mi fa molto comodo avere accesso ai negozi a qualunque ora ...

In Francia amo altre cose, come l'architettura, le case di piccolo 'formato', l'arte ...

NOE. A soli 21 anni, lei è studentessa, panettiera e presidente della società Poilâne, come riesce a coordinare tutte queste attività?

AP. Devo tutto ai miei genitori, i quali, fin da bambina, mi hanno sensibilizzata ed educata nell'amore del lavoro ben fatto e sono riusciti ad inculcarmi la passione del pane.

Rimasta orfana a soli 18 anni, il problema di riprendere la società non si è neanche posto; da sempre volevo effettuare questo favoloso mestiere, ho solo dovuto anticipare la data ...

Attualmente seguo degli studi superiori, faccio un BA in economia alla *Harvard Business School*, e quando sono solo studentessa, mi comporto come tutti i giovani del mondo, vivo la mia età in pieno, ma questo non mi impedisce di continuare a controllare la società, sia per telefono che di persona, ogni quattro o sei settimane prendo l'aereo e vengo a Parigi.

NOE. Un cenno sulla società Poilâne?

AP. Due negozi a Parigi, uno a Londra da circa sei anni, una manifattura con 24 forni vicino a Parigi, una flotta di camions per alimentare i distributori di pane Poilâne, a Parigi e nel resto della Francia, e sempre 150-160 dipendenti.

A questo proposito devo aggiungere che sono stata veramente incoraggiata da tutto il personale che è rimasto fedele alla società e che mi ha aiutato molto nei momenti più difficili.

NOE. Pensa di sviluppare nuovi mercati?

AP. Negli Stati Uniti, in Giappone ... ma la nostra *devise* resta sempre: qualità piuttosto che quantità.

In ogni caso, oltre ai numerosi punti di vendita, molti amatori di pane Poilâne, vengono riforniti

direttamente via aerea nel mondo intero: Europa, Stati Uniti, Canada, Giappone, Emirati ...

NOE. ... e nuovi prodotti in vista?

AP. Delle nuove *biscottes* ...

In ogni caso, anche in questo campo è sempre valida la nostra *devise*: qualità piuttosto che quantità.

È evidente comunque che una società si deve adattare e sviluppare per poter continuare ad esistere.

NOE. Nonostante tutti i suoi impegni è riuscita anche a pubblicare, fine 2005, un libro, naturalmente sul pane ... "*Le pain Poilâne*" - (N.d.l.r.: ed. Le Cherche Midi)

AP. Sì. E questo, grazie anche all'aiuto di due amici giornalisti, Laurence Bonnet e Gilles Lambert; desideravo terminare il lavoro che mio padre aveva iniziato, più di un anno fa, prima di morire. Un libro sulla *symbolique* del pane nei diversi campi delle conoscenze.

È per me un modo di continuare, attraverso questo libro, ad essergli vicino e proseguire il cammino che ha tracciato.

NOE. La sua più grande soddisfazione?

AP. La più preziosa: fare del pane e anche insegnare agli altri a farlo.

NOE. La sua è proprio una vera passione; forse è giusto quello che ha detto di lei un dirigente della sua società: "*Elle a de la farine dans les veines ...*"?

AP. (Sorriso). A dire il vero i miei genitori avevano trasformato un *chariot à pain* in "*culla*", quindi, appena nata, respiravo già la farina. In seguito, venivo alla panetteria tutti i mercoledì pomeriggio per imparare; ho toccato a tutto: produzione, vendita, amministrazione ...

Seguivo mio padre dappertutto e lui mi teneva al corrente degli affari della società.

NOE. Nonostante il suo *malheur*, si rende conto di aver avuto un grande privilegio: sapere fin da bambina quale sarebbe stato il suo lavoro/passione del futuro?





fare il vostro Paese per voi, ma chiedetevi piuttosto quello che voi potrete fare per il vostro Paese".

A mio avviso questo consiglio non serve solo per il proprio paese, ma si dovrebbe mettere in atto in ogni circostanza della vita.

AP. Condivido pienamente.

NOE. Inutile chiederle qual è il suo motto ...

AP. In realtà ne ho due. Il primo, che penso averlo ripetuto spesso nel corso di questa intervista: *"la qualità piuttosto che la quantità"*. Già mio padre usava questa massima di Baltazar Gracian: *"La perfezione consiste nella qualità e non nella quantità..."*.

E la seconda è la *"Retro-innovazione"*.

NOE. Cosa intende per *"retro-innovazione"*?

AP. Prendere il migliore del passato, il migliore del presente per andare avanti.

NOE. Un augurio che le farebbe piacere?

AP. Semplicemente di riuscire a terminare gli studi per poi potermi occupare pienamente della società, dei miei collaboratori, dei miei amici ...

NOE. Ainsì soit-il.

AP. Grazie.

Mary Brilli

AP. Ne sono perfettamente cosciente. Per me questa passione è essenziale ed ogni giorno sono felice del mio lavoro, lo amo sempre di più ... e si direbbe che ogni giorno questo lavoro alimenta una fiamma, un ardore ... sì lo amo molto, è una vera passione.

Penso che nella vita sia primordiale trovare la propria strada.

NOE. Un altro sogno in vista?

AP. Poter sviluppare la società per poi lasciarla in eredità ai miei figli o a quelli di mia sorella Athéna.

NOE. Lei e Athéna, siete molto vicine ...

AP. È un pò più giovane di me. Quando è nata ero felice di non essere figlia unica, di avere una compagna vicino a me... Ed è vero, oltre ad essere molto affiatate, ci amiamo anche tantissimo.

NOE. Quale sguardo ha sui suoi coetanei?

AP. I giovani che vogliono avanzare, spesso sono frenati e non sono aiutati dai genitori o dagli adulti in generale. Anche noi giovani abbiamo qualcosa da dire ... esempio, a proposito degli *stages* per studenti, più facilitazioni per trovare un primo lavoro ...

Per quanto mi concerne, so benissimo di aver avuto fortuna nonostante la disgrazia. Ho avuto la possibilità di riprendere la società dei miei genitori.

NOE. Probabilmente oggi i giovani mancano soprattutto di amore...

Forse lei ha ragione quando rimprovera gli adulti, ma spesso sono anche i giovani a non fare molti sforzi per riuscire, preferiscono la facilità o lo statu quo ...

AP. Sì è vero, a parte dei casi difficili, volere è potere.

A proposito di amore, sto leggendo un libro molto interessante *"Los Montes"* di Bertrand Godbille (N.d.l.r. : ed. Anne Carrière). Tutto quello che il lettore legge, è un bambino di 12 anni che l'ha sentito, che l'ha visto, che l'ha capito. Le relazioni tra i personaggi del libro vengono effettuate solo attraverso l'occhio di questo ragazzino.

NOE. C'è una frase celebre che il Presidente degli Stati Uniti, John F. Kennedy, aveva detto nel 1961 e che cito di memoria: *"Non chiedetevi cosa potrà"*



APOLLONIA POILANE

Alcune date:

1986	Nascita di Athéna, mia sorella. Felice di poter condividere la mia infanzia
Verso il 1990	Decido di riprendere la società familiare
2002	Riprendo la società
Verso 2002	Finito apprendissage alla panetteria

C'ÉTAIT HIER

È interessante rileggere alcuni passaggi di articoli, pubblicati alcuni anni fa su questa rivista, concernenti le varie esperienze vissute da "immigrati italiani in Francia".



Eugène Saccomano



Nuovi Orizzonti Europa n. 213 Giugno-Agosto 1998

Titolo: "La voce del calcio in Francia"

Eugène Saccomano - Giornalista sportivo

NOE. Saccomano è un cognome italiano ...

ES. Mio nonno, italiano di Udine, venne ad instal-
larsi in Francia molti, molti anni fa.

NOE. Ha qualche ricordo d'infanzia?

ES. Mi ricordo che a scuola, dopo la guerra, gli italiani erano trattati di "maccaroni", "ritals" ... ed io in conseguenza avevo preso un atteggiamento strano: ero più francese che un francese. Come si sa, buon sangue non mente, all'età di 15, 16 anni, al liceo di Nîmes ho scelto l'italiano come lingua straniera. Devo ammettere, tra l'altro che la scelta è stata ottima, in quanto mi è servita in seguito per i miei contatti di lavoro.

NOE. Il suo primo viaggio in Italia?

ES. Avevo 26 anni ed ero stato inviato come giornalista dal *Provençal* di Marsiglia, alla Biennale di Venezia. Abitavo un piccolo hôtel ed una sera rientrando ho fatto la corte ad una giovane attrice italiana dell'epoca, Sandra Milo. Ma tengo a precisare solo un po' di corte.

Il mio soggiorno fu piacevolissimo, non solo il primo premio andò ad un film francese ma io scoprii l'Italia, il modo di vivere, la cucina; e rientrato in Francia, capii che tutto sommato l'Italia era un bel Paese e che non dovevo avere vergogna delle mie origini.

Nuovi Orizzonti Europa n. 213 Giugno-Agosto 1998

Titolo: "Aiuti una volta lo zio a Parigi e ..."

Francesco Missana, da turista a "emigrato riuscito"

NOE. Da un mese in pensione, pensa rientrare in Italia?

FM. Non definitivamente, ma ci ritornerò due mesi all'anno.

NOE. Qualche rimpianto?

FM. Nonostante un inizio in Francia non molto facile, in quanto negli anni '50 gli stranieri avevano un *récepissé* per il permesso di soggiorno valido di tre mesi in tre mesi e dopo il primo anno, valido diversi anni, ma da rinnovare annualmente. Per quanto concerne il permesso di lavoro, attualmente soppresso, era valido un anno, rinnovabile annualmente. Nonostante tutte queste e ben altre difficoltà, non solo non ho rimpianti, ma sono felice del mio percorso.



Nuovi Orizzonti Europa n. 245 Ottobre-Novembre 2002

Titolo: "La ... Delizia italiana"

Germana Elisabetta Mareschi - Commerciante

"La famiglia rientrata in Francia, la piccola Germana Elisabetta a scuola doveva subire le "cattiverie" dei suoi compagni di classe: *maccaroni* e *ritals* erano all'ordine del giorno e all'uscita della scuola si faceva proteggere da suo fratello più grande e questo nonostante tutta la buona volontà della famiglia per integrarsi".

NOE. Da come ne parla sembra che questi anni l'abbiano particolarmente toccata ...

GEM. Sì, mi è rimasta una profonda cicatrice. Mi ricordo che a quei tempi si diceva che i bambini nascevano nel cavolo e le bambine in una rosa, invece a me dicevano che ero nata in un "*champs de maccaroni*". In casa era vietato parlare italiano in quanto mio padre soleva dire: "*Il pane che ci danno è francese, quindi si deve parlare francese*".

Mary Brilli

AIRE (ANAGRAFE ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO):

CHI È QUESTA SCONOSCIUTA?

Gli sforzi compiuti dal governo italiano

In occasione delle elezioni politiche dello scorso aprile si è parlato molto dell'AlRE (Anagrafe per gli Italiani Residenti all'Estero), in particolare della sua incompletezza - il che ha significato per molti italiani all'estero, di fatto, l'impossibilità di vedersi riconoscere il diritto a esprimere il voto per corrispondenza - e degli sforzi compiuti dal governo italiano di armonizzare i suoi dati con quelli delle anagrafi consolari. Ma sono solo le istituzioni responsabili di queste difficoltà, oppure anche i nostri connazionali all'estero trascurano una serie di adempimenti?

Come funziona l'anagrafe degli italiani all'estero

Lo ha spiegato di recente al periodico *"Corriere d'Italia"* un esperto di diritto consolare: ecco i dati salienti.

L'Aire è stata istituita nel 1990 e contiene i dati dei cittadini italiani che devono essere comunicati da questi ultimi ai rispettivi Consolati sul trasferimento della residenza all'estero al più presto e, comunque pur non perdendo il diritto di farlo, entro 90 giorni dalla data dell'espatrio.

Il cittadino iscritto all'Aire deve:

- 1° comunicare il suo cambio di residenza o abitazione;
- 2° chiedere le modifiche dello stato civile per la trascrizione degli atti civili in Italia (matrimoni, divorzi, nascite, decessi ecc);
- 3° il cittadino italiano, come in Italia, deve comunicare all'Aire qualsiasi variazione di stato civile, cambio di domicilio, telefono di contatto e tutti i dati necessari ai fini che i dati in possesso del Consolato siano sempre aggiornati;
- 4° l'iscrizione è obbligatoria per tutti, inclusi i figli di cittadini italiani nati all'estero e gli stranieri che abbiano acquisito la nazionalità italiana e continuino a risiedere all'estero;
- 5° chi non è iscritto all'Aire, e risiede all'estero, non può ottenere certificati del proprio comune tramite l'Ambasciata ed altri importanti servizi consolari. Non sono invece obbligati a iscriversi i cittadini che intendono recarsi all'estero per un periodo inferiore all'anno, però devono curare ogni 90 gg. il rinnovo del permesso di soggiorno con l'Ufficio Immigrazione del Paese che li ospita.

Quando la cancellazione dall'Aire

La cancellazione dall'Aire può essere fatta solo a seguito di dichiarazione di rimpatrio o di morte, ma anche d'ufficio per irreperibilità presunta per i seguenti casi: trascorsi cento anni dalla nascita; dopo due censimenti consecutivi conclusi con esito negativo; quando risulti inesistente l'indirizzo all'estero; quando per due volte consecutive sia tornata indietro la cartolina elettorale.

Assistenza sanitaria italiana

L'argomento che più terrorizza gli italiani all'estero, facendoli decidere di non iscriversi, è la paura della perdita dell'assistenza sanitaria italiana. Ma non è così: chiunque rientri in Italia per cure mediche che durino più di 30 giorni può richiedere tramite autocertificazione la reiscrizione temporanea alla Asl ed ha diritto al medico di fiducia. Se i giorni sono meno di 30 ha diritto a tutte le prestazioni sanitarie eccetto il medico di fiducia. In caso d'emergenza per gravi malattie, il cittadino può fare rientro in Italia, cancellarsi dall'Aire e iscriversi come residente nel Comune a piacimento.

GRENOBLE

Da agosto ad ottobre 2006 il Patronato ACLI è stato sempre in trincea per poter rispondere alle numerose domande dei nostri connazionali sul problema dei redditi percepiti all'estero.

PERCHÉ VERIFICARE CONTINUAMENTE I REDDITI DEI PENSIONATI ALL'ESTERO?



Oltre 2000 persone per fare una dichiarazione reddituale ...

L'operazione reddituale dell'Istituto italiano addetto alle pensioni, cioè l'I.N.P.S., condotta nell'estate 2006, per verificare i redditi dei pensionati italiani all'estero (dai 60 ai... 100 anni), è costata un'estate ed un principio d'autunno, sia per gli addetti del Patronato ACLI, che per i Missionari, una pazienza incredibile.

Quando il telefono dell'Ufficio sociale era saturo, la gente non esitava a chiamare i Missionari per sapere cosa doveva fare... e così sono sfilate, tra il 16 agosto ed il 30 ottobre di quest'anno, oltre 2000 (sì, sì, leggete bene: due mila persone circa) per fare una dichiarazione reddituale che probabilmente non darà tanto di più ai pensionati, ma profitterà all'erario.

Si trattava di far conoscere all'INPS, e al centesimo - per cortesia -, quanto si aveva percepito negli anni 2004 e 2005 dalle casse francesi: marito, moglie,

vedovi, figli e nipoti, parenti qualsiasi, affinché l'Istituto italiano abbia la possibilità di verificare e, beninteso, ridurre le proprie prestazioni pagate all'estero.

Il solito "minestrone all'italiana"

Era già successo nel 2003 per i redditi 2002, ma con una tale confusione da parte dell'INPS che ancora adesso (cioè prima di avere i dati di questa nuova operazione di controllo) molte persone ricevono note contraddittorie di indebiti più o meno giustificati.

Il solito "minestrone all'italiana" allorché in ogni nazione civile europea una pensione attribuita lo è per sempre, salvo avvenimenti familiari, del nostro Paese, invece, vige una scuola di pensiero coercitiva incredibile, per cui un pensionato è sempre considerato sospetto di avere redditi nascosti e, perciò, dai 60 ai 100 anni e più deve essere controllato in permanenza.

GB

INTEGRAZIONE È UNA COSA SOLA: AMOR DI PATRIA (NUOVA)

Quando possiamo dire che un immigrato si è integrato nella società che lo ospita? Quando è diventata la sua vera patria, ne parla la lingua, ne condivide i valori di fondo, la religione, l'abbigliamento, i costumi, il cibo, la musica? No. Questo è un concetto di integrazione troppo ristretto.

Gli italiani, i tedeschi, i polacchi, i russi che sono emigrati negli Stati Uniti molto spesso parlavano l'inglese male, hanno continuato a praticare la propria religione, a seguire i propri costumi. I cinesi hanno addirittura formato delle comunità chiuse.

Ma una cosa hanno richiesto e ottenuto gli americani. Che tutti coloro a cui hanno concesso la cittadinanza accettassero fino in fondo di diventare americani, accettassero fino in fondo, senza riserve, i suoi valori democratici, le sue libertà, la costituzione e fossero pronti a difendere gli Usa anche con la vita in caso di guerra.

Diventare americani è sempre stato un po' come aderire a un partito, a una chiesa laica, una collettività di cui si riconosce il valore e di cui si è orgogliosi di essere membri. Ricordo sempre con quanto orgoglio molti poveri immigrati italiani mi parlavano, nel loro stentato italiano, del loro nuovo grande Paese.

Ho avuto modo di studiare il problema delle emigrazioni interne in Italia nel dopoguerra ed ho dimostrato con le mie ricerche che l'integrazione è tanto più facile quando più coloro che arrivano si sono preparati da prima ad integrarsi, hanno rifiutato il vecchio Paese ed hanno desiderato, sognato, amato vivere nel nuovo.

L'ho chiamata la *"socializzazione anticipatoria"*. Mentre l'integrazione è tanto più difficile quando più uno arriva solo per guadagnare, per far fortuna ma non rompe, anzi tiene stretti legami con il Paese di origine.

Oggi, con l'arrivo in Italia degli immigrati extracomunitari, questi principi continuano a valere.

L'immigrato deve poter conservare la sua religione, i suoi costumi, le sue abitudini ed i suoi valori ma, per integrarsi, deve voler entrare nella nuova comunità come si entra in un partito condividendone i valori essenziali fino in fondo, conoscere la storia e deve essere pronto ad amarla come la propria nuova patria.

Questo è l'unico vero criterio per concedere la cittadinanza.

Per realizzare l'integrazione, perciò, a volte basta poco tempo; nel caso di popoli affini e amici per cultura e religione pochi anni.

Ma in altri casi possono volercene molti, molti di più e sarebbe una grave ipocrisia, oltre che un grave pericolo negarlo.

*dal Corriere della Sera,
di Alberoni Francesco*





OPERAZIONE REDDITO/ESTERO (RED-EST) DELL'INPS

Sono circa 228.000 in tutto il mondo le persone che riceveranno a breve il modello RED/EST 2004-2005.

Si tratta di cittadini italiani residenti all'estero che beneficiano di prestazioni previdenziali e/o assistenziali dell'INPS la cui erogazione sia legata al rispetto di determinati limiti di reddito: ad esempio l'integrazione al trattamento minimo, le maggiorazioni sociali, i trattamenti di famiglia ecc.

I Consolati e gli Istituti di Patronato affiancheranno i nostri pensionati in questa operazione, facendo pervenire all'INPS le dichiarazioni per via telematica. Tra questi ultimi, il Patronato Acli è particolarmente impegnato ad informare i pensionati che riceveranno dall'INPS la richiesta di verifica dei loro redditi.

Per saperne di più, abbiamo sentito Lucia Puglia, Responsabile della sede di Monaco di Baviera del Patronato Acli.

In cosa consiste questa operazione RED-EST promossa dall'INPS?

"L'operazione RED è stata voluta dall'INPS con l'obiettivo di contenere il fenomeno delle prestazioni indebite. In questo modo, dopo ogni verifica, l'Istituto provvede all'eventuale regolarizzazione delle varie posizioni.

Le informazioni che verranno riportate nelle dichiarazioni RED saranno utilizzate anche per rea-

lizzare una banca dati aggiornata dei pensionati all'estero, al fine di evitare ogni ostacolo alla comunicazione tra l'Istituto previdenziale ed il proprio assistito."

Cosa dovranno fare i nostri concittadini pensionati?

"Tra qualche giorno gli italiani all'estero, titolari di prestazioni italiane a carico dell'INPS legate al reddito, riceveranno dei moduli per la "Richiesta Redditi"; do-

vranno quindi specificare se, per gli anni 2004 e 2005, hanno percepito altri redditi oltre alla propria pensione. Anche i cittadini che vivono solo grazie alla pensione dovranno comunque inviare la documentazione richiesta".

E in che modo dovranno comunicare i loro redditi all'INPS?

"Gli interessati dovranno presentare una dichiarazione reddituale attraverso la compilazione e la successiva trasmissione all'INPS dei modelli RED/EST a loro pervenuti entro 60 giorni dal ricevimento, autocertificando o, all'occorrenza, certificando mediante idonea documentazione, l'ammontare di tali redditi percepiti negli anni 2004 e 2005".

Quali tipologie di reddito dovranno indicare?

"Nella richiesta RED saranno indicate le categorie reddituali rilevanti: ad esempio redditi prodotti sia in Italia sia all'estero derivanti da lavoro dipendente e/o da attività professionale, redditi da immobili (esclusa la casa di abitazione), redditi da capitali, redditi derivanti da altre prestazioni previdenziali ed assistenziali etc."

Quale sarà l'impegno del Patronato Acli in occasione della nuova campagna RED?

Voglio ricordare a tutti i nostri pensionati che, per la corretta presentazione dei modelli RED/EST, i nostri uffici, come tutte le altre sedi del Patronato Acli, metteranno a loro disposizione i propri servizi di consulenza ed assistenza gratuitamente, guidandoli passo passo dalla compilazione del modello Red alla successiva trasmissione telematica all'INPS e rilasciando una ricevuta attestante l'avvenuta trasmissione delle informazioni richieste.

Sarà l'occasione per conoscerci meglio e per scoprire anche tutti gli altri servizi di assistenza e tutela in campo previdenziale, fiscale, legale ecc. che il Patronato Acli realizza da anni al servizio degli italiani all'estero.



L'IDENTITÉ EUROPÉENNE: RHÉTORIQUE OU RÉALITÉ?

Le point de vue
d'une jeune franco-italienne

Parmi les enjeux civilisationnels majeurs qui s'imposent aux nouvelles générations, la conception et la réalisation d'une authentique Europe des peuples et des cultures figurent au tout premier plan. Et cela non seulement dans la finalité utilitariste politico-stratégico-économique de résister à l'impérialisme étasunien et de se positionner efficacement dans le système capitaliste pluripolaire qui semble s'amorcer suite à l'émergence des superpuissances chinoise et indienne.

Mais aussi et surtout dans un souci éthique de poursuivre l'effort de progressive pacification et réconciliation entamé il y a plus que cinquante ans par les Pères Fondateurs de l'Europe au nom d'un humanisme ouvert et fraternel.

Il faut assumer cet héritage humaniste pour le dépasser et, comme le rappelle à juste titre Pedro Vianna, *"le rendre apte à proposer un cadre éthique dans lequel s'exerceront les choix de notre temps"*¹, in primis la redéfinition du rapport à l'Autre, à l'étranger.

Bien qu'il faille se méfier des analyses trop négatives et tranchées engendrées souvent par une résistance systémique au changement, l'absence d'une ambition européenne partagée et a fortiori la résurgence, au sein même des Etats fondateurs de l'Union, de sentiments ouvertement europhobes trahissent le faible impact des politiques commu-

nautaires visant la construction et l'intériorisation d'un Je européen.

En tant que franco-italienne, ayant reçu une éducation biculturelle, j'ai vite conscientisé que toute identité, tant personnelle que collective, est, de par sa nature, *"plurielle"* et évolutive. Loin d'être figée, elle change, se transforme au fil du temps s'enrichissant au contact de l'Autre.

La construction identitaire procède par stratification, juxtaposition et recréation reposant sur un mécanisme mémoriel complexe et dynamique qui fonctionne par ajouts, oublis et recomposition plus ou moins volontaires d'un patrimoine d'expériences vécues, de savoirs ancestraux partagés, de souvenirs enfouis. Ce processus aboutit à la définition d'un *Je ouvert et complexe*. Chaque être humain est pourvu de repères plus ou moins stables qu'il active successivement ou simultanément selon le contexte.

Douée d'une configuration à géométrie variable, l'identité se définit à partir d'interactions et de relations multiples; à la fois enracinement et passage, elle demeure réfractaire à toute approche simpliste et manichéenne.

S'affirmant comme modulaire et plurielle, l'identité des citoyens pluriculturels repose sur un processus d'appartenances multiples s'harmonisant autour de ce commun dénominateur qu'est l'Humanisme européen.

Maria Giuseppina Bruna

¹ VIANNA, Pedro, *"Europe, qui es-tu?"* in *Migrations société*, vol. 14, n° 84 novembre-décembre 2002, p.161.



GIOCHI DI RUOLO...

DAL VIVO!

Talvolta l'idea di un articolo nasce in modo fortuito. In questo caso sono state diverse cene buone ed originali in un locale atipico delle colline torinesi a fare germogliare l'ispirazione. La Locanda Corona Grossa è situata in un palazzo antico di un vicoletto pedonale nel centro storico di Chieri. Questo locale è completamente dedicato al Medioevo, dalla decorazione interna all'atmosfera, dal cibo proposto ai racconti storici. I proprietari sono appassionati di storia e durante la cena gli ospiti avranno modo di ascoltare aneddoti e usanze del tempo dei cavalieri, ma anche grandi passaggi storici in particolare sulla vita dei pellegrini di Santiago de Compostela oppure spiegazioni delle pietanze preparate in cucina, in modo fedele come nei secoli passati. Tutto questo fa che l'avventura del semplice pasto prende una dimensione molto più fantasiosa e cambia dalle solite uscite. Particolarmente se si ha la possibilità di andare durante qualche evento, esempio alla festa di San Valentino, festa in cui la locanda propone agli innamorati una serata secondo i riti celtici.

Un posto da scoprire:

Locanda Corona Grossa, Vicolo Corona Grossa, 2
10023 Chieri (TO), tel. +39 333 2008158
www.locandacoronagrossa.scoprichieri.it



La storia è una ricca ed interessante tematica che si può riscoprire e affrontare in vari modi, ma c'è chi non si accontenta e fa della storia una doppia vita. Non vuole solo riscoprirla, vuole riviverla. Non come a teatro dove gli attori propongono trame le cui decisioni e finalità sono già scritte e conosciute. Proprio rivivere la storia essendo maestro del suo destino. Parliamo di giochi di ruolo... dal vivo!

Rimaniamo sempre a Chieri per incontrare Cédric Lecry, francese che si è spostato da poco in Italia per venire a lavorare nel campo automobilistico. Una trentina d'anni e due figli... niente lascia presupporre che Cédric, nella sua seconda vita, si traveste in pirata dei Caraibi o in gentiluomo della corte per fare un salto indietro nel tempo e svegliarsi in un altro mondo.

Tra i suoi migliori ricordi, un banchetto di un centinaio di persone all'interno di un castello completamente illuminato alla candela. Tutti i commensali vestiti in stile veneziano del XVIII secolo hanno mangiato e ballato accompagnati da canti lirici e spettacoli di saltimbanchi.

Tra finzione e realtà

Ma che cos'è esattamente un gioco di ruolo dal vivo? O un GN (Grandeur Nature) come lo si chiama in Francia?

Il gioco di ruolo dal vivo propone ai suoi partecipanti di vivere un pomeriggio, una serata o più giorni nella pelle di qualcun altro, in un'epoca passata o futura, in una ricostituzione storica o in un mondo di fantasia. La richiesta fondamentale fatta ai partecipanti è quella di travestirsi con i vestiti adatti all'occasione. Tuttavia questo travestimento non viene realizzato a caso; il gruppo organizzativo del gioco scrive un scenario, adatta il luogo di ritrovamento e attribuisce a ognuno un ruolo ben preciso nell'intero mondo che si crea. Come già sottolineato: non si tratta di teatro, quindi ogni giocatore è libero di interpretare il suo ruolo come preferisce seguendo il suo carattere e la sua ispirazione, non esistono dialoghi o finalità già predefinite. Naturalmente ognuno deve rimanere nel suo ruolo. In questo modo si può semplicemente passare insieme un bel momento rivivendo la vita di secoli fa oppure organizzare addirittura un gioco nel gioco dando ad esempio a ciascuno una missione segreta o partecipare ad un'inchiesta, le cosiddette *Murder Parties*. Il gioco di ruolo dal vivo è quindi molto di più del gioco di ruolo *tout court*, anzi è diverso. Non si risolvono i movimenti o le confrontazioni con i dadi seduti a un tavolo, ci si avvicina molto di più al

teatro di improvvisazione: se un giocatore è ferito deve proprio fingere il dolore.

Cédric Lecry ha iniziato il GN con degli amici. Un percorso naturale e logico: i film d'avventura e i libri di *capés et d'épées* lo hanno sempre fatto sognare, il gioco di ruolo era quindi un primo passo per mettersi nei panni dei suoi eroi preferiti e condividere il loro destino... ma mancava l'azione. Il passo successivo è realizzato quando a scuola, con i compagni di classe, Cédric organizza una specie di *Murder* in continuo. Successo immediato presso tutti... tranne il direttore. Ma l'iniziativa si rivelerà comunque utile perché è grazie a essa che imparerà dei giochi di ruolo dal vivo organizzati da associazioni. Siamo nel 1994 ed è il primo GN di Cédric ed i suoi amici, nel Paese degli elfi e degli orchi, qualche parte nella Nièvre. Da quella data cerca di ritrovarsi con gli amici per nuove avventure appena può.

Altre persone arrivano al gioco di ruolo dal vivo per altri motivi: studenti in arti liriche, appassionati di storia, teatro di strada... sono tante tipologie di GN offerte in modo da soddisfare tutti i gusti e tutte le attese.

In questo caso sono indispensabili le tante associazioni che rendono possibili questi eventi. Lo sforzo creativo per inventare scenari e personaggi sempre nuovi e diversi o al contrario per trovare risorse in modo da prolungare una storia iniziata in un GN precedente è immenso, particolarmente se si pensa che chi lo fa, non ci guadagna lo stipendio, ma lo fa per il piacere. A questo si aggiunge anche tutta l'organizzazione "materiale" con affitto del luogo, sistemazione dei posti per dormire, il cibo, ma anche la sicurezza o le pratiche amministrative per ottenere le autorizzazioni. Tutto questo processo richiede dai 3 ai 6 mesi di tempo in media agli organizzatori, in funzione del numero di partecipanti e della complessità del gioco proposto. L'organizzazione deve peraltro essere efficace e rispettare il *timing*: si deve mandare con qualche settimana di anticipo e ad ogni giocatore un dossier di spiegazione della contestualizzazione dello scenario, delle regole del gioco, del personaggio e del costume. Alcune associazioni richiedono anche uno sforzo di memorizzazione notevole per ritenere delle caratteristiche importanti

della parte da giocare. Il bello è che generalmente non si conosce il ruolo degli altri, quindi lo si indovina, lo si scopre, si discute e si complotta.

Altri attori invece possono apparire e scomparire semplicemente per creare degli eventi... e poi tornare con altri vestiti e un altro ruolo per continuare lo scenario. Se si considerano tutti questi particolari, sono centinaia di pagine di trama che sono redatte dallo staff organizzativo.

Grandeur Nature per tutti i livelli

Cédric Lecry nota che esistono anche dei *Grandeur Nature* molto meno elaborati: una orda da un lato, un'altra dall'altro... e rissa generale! Anche se finta, questa tipologia di gioco assomiglia più a un grosso sfogo "storico" e interessa in particolare gli adolescenti... maschi. Ma anche Cédric lo è stato e si ricorda con un sorriso dei suoi combattimenti primari nel fango ai suoi inizi. Crescendo si cerca più di complessità e in seguito si apprezzano più le lotte orali tra bardi celtici che non le lotte fisiche tra barbari scatenati.

Ma alla fine, quello che conta, è di andare lì per ritrovarsi con altra gente che condivide la stessa passione e ha voglia di fare un break dalla vita reale e divertirsi.

Tuttavia tutti i giochi di ruolo dal vivo non durano per forza solo il tempo per soffiare. Alcuni incontri, le cosiddette convention, possono durare fino a 1 mese. Le più famose si svolgono negli Stati Uniti, in Canada ma anche in Belgio e in Svezia mentre l'Inghilterra è rinomata per le sue battaglie storiche.

In conclusione il GN può rappresentare un modo alternativo interessante di staccare dalla vita quotidiana al posto delle solite vacanze isolate. In realtà chi non ha mai sognato di essere una bellissima principessa o un valoroso cavaliere?

Daniel Stroppa

Per informarsi su internet:

- <http://www.fedegn.org>
- <http://www.monde-des-forts.org/missrachel>
- <http://www.les-2-tours.com>
- <http://www.lunanthropes.com/eve-oniris>
- <http://www.donquich.com>



EN MARGE DE L'EXPOSITION

Dragons:
entre science et fiction...

Incarnation des puissances telluriques et chtoniennes, être surnaturel à l'hybridisme dérangeant, le dragon, créature fantastique ailée, griffée, crachant le feu, constitue l'une des figures mythologiques les plus longèves et omniprésentes dans le patrimoine culturel de l'Humanité.

Depuis 6000 ans, la fascination des hommes à l'égard des dragons traverse les siècles, les océans et les civilisations, comme l'attestent les récits légendaires et les mythes fondateurs.

La très instructive et amusante exposition Dragons: entre rêve et réalité a exploré l'univers fabuleux et envoûtant du dragon, dont elle a souligné à la fois son universalité, sa permanence et sa capacité à évoluer.

Construite à la manière d'une énigme que le visiteur serait amené à résoudre, l'exposition, conçue comme une charade, a tenu à définir le dragon selon trois traits le singularisant: son appartenance au monde des reptiles, son incarnation des quatre éléments archétypaux - l'air, l'eau, la terre et le feu - et son caractère composite.

Symbole de puissance en Chine et chez les Aztèques, dieu créateur régissant l'ordre universel chez les aborigènes d'Australie, être protecteur en Indonésie, monstre diabolique, allégorie du Mal

dans la tradition judéo-chrétienne, le dragon matérialise le processus éternel de création, destruction et régénération et représente, selon la tradition indienne, l'ordre cosmique né de l'union magique des opposés.

Du serpent séducteur d'Adam et Ève (qui ne serait qu'un dragon déchu dépourvu de pattes) aux Bêtes de l'Apocalypse en passant par le Léviathan, monstre écaillé, gigantesque et sanguinaire, maître des eaux, au Béhémoth, la Bible fourmille d'allusions aux dragons. Et percevant le serpent comme une créature maléfique cherchant à détruire l'harmonie entre l'homme et Dieu, le Livre aboutit à sa diabolisation comme en témoigne, entre autres, les combats de Saint Michel et Saint Georges contre la Bête immonde.

Dans la tradition hébraïque, égyptienne (Apophis), grecque (Python) ou australienne (the Rainbow Serpent), le dragon apparaît souvent comme un assemblage fantastique et monstrueux de traits anatomiques empruntés principalement au serpent-sinuosité du corps, écailles, langue fourchue, regard reptilien - mais aussi aux chauves-souris (ailes et oreilles pointues), aux aigles et aux félins (griffes)...

C'est d'ailleurs la fixité du regard qui marqua l'origine étymologique du mot dragon (du grec *drakôn* lui-même dérivé du verbe *derkomai* signifiant "*regarder avec intensité*").

Symboliquement relié aux quatre éléments, le dragon est une bête volante, tellurique, aquatique (traditions gréco-latine et asiatique) et chtonienne, habitant les cavernes les plus secrètes et inhospitalières, caché dans les entrailles de la terre (La légende de Merlin l'Enchanteur et des deux dragons ou le Voyage au Centre de la Terre de Jules Verne).

Gardien de métaux précieux, de trésors fabuleux et de pierres magiques, le dragon a été, des millénaires durant, tenu pour responsable des séismes, des éruptions volcaniques et des tempêtes.

Détenteur de formidable pouvoirs et doué de la parole, il coparticipe d'un ordre de la création supérieur à celui des humains.

Voyant universel disposant d'une appréhension mystique de l'univers, le dragon peut devenir le passeur par lequel les grands secrets de l'univers sont communiqués à quelques rares initiés (Python).

Recomposition originale et hétéroclite de traits anatomiques réels empruntés à des animaux plus ou moins exotiques, le dragon feint, se transforme, enchante... Figure hybride, ambivalente et duale, il en vient allégoriquement à incarner la complexité de l'esprit humain.

Le dragon, *speculum hominis*?

Maria Giuseppina Bruna

Paris, Muséum national d'Histoire Naturelle.
Renseignements: www.mnhn.fr.



NOE delle nostre comunità · NOE de nos communautés

ANNO NUOVO - VITA NUOVA ALLA MISSIONE CATTOLICA ITALIANA DI PARIGI

Radicale trasformazione della Missione italiana

La Missione Cattolica Italiana di Parigi 8°, come già annunciato nei numeri precedenti, ha avuto in questi mesi una radicale trasformazione. Sono cambiati i padri, è stato assegnato dalla diocesi un diacono permanente e sono stati ridotti i locali a disposizione in rue Jean Goujon.

I Missionari Scalabriniani, presenti da 50 anni, hanno scelto di affidare la direzione della Missione al superiore stesso della comunità della regione parigina, p. Geraldo Finatto. Sarà coadiuvato da tutti i confratelli, che daranno ognuno il proprio contributo alla realizzazione delle diverse attività pastorali.

P. Geraldo è brasiliano e il suo cognome svela le origini italiane della sua famiglia. Conosce perciò bene l'esperienza migratoria dei due continenti, essendo in Francia da vari anni.

I giovani si incontrano alla Missione

Un simpatico gruppo di giovani si incontra ogni mercoledì sera nella Missione della rue Jean Goujon ed anima le messe festive, che dal 1° novembre si

celebrano alle ore 11.00 e alle ore 18.30. Sono giovani decisamente diversi dai loro coetanei italiani di 50 e forse anche di 25 anni fa. Sono studenti, stagisti, impiegati, professionisti... e portano in sé i caratteri di una nuova Europa: mobilità e precarietà, facilità di comunicazione e bisogno di relazioni, insieme ad una vivace esigenza di crescere nel rapporto con Dio e con se stessi.

Sono ripresi i corsi di lingua e cultura italiana

Sono ripresi i corsi di lingua e cultura italiana, a cura del Centro Luigi Pirandello. Le difficoltà, legate alla ristrettezza dei locali e alle lungaggini nei lavori, sono state egregiamente superate, grazie alla tenacia degli organizzatori.

Il gruppo della "Conferenza di S. Vincenzo" esprime con efficacia la dimensione caritativa e solidale della comunità e si incontra una volta al mese per un momento formativo.

Non mancano occasioni per accogliere iniziative di aggregazione degli italiani di ogni età. Il "pranzo della terza domenica" è un momento classico di in-

continua



Un gruppo di ragazzi del catechismo della MCI di Rue Jean Goujon

contro e di festa. Le commemorazioni di eventi vari offrono l'occasione di consolidare i legami.

Queste e tante altre occasioni di crescita insieme si possono realizzare grazie all'attiva collaborazione di molte persone.

Insieme alla gratitudine per l'impegno di molti, i missionari scalabriniani rinnovano l'invito di mettere a disposizione della comunità un pò di tempo, competenze e mezzi.

Non si tratta di dover o saper fare grandi cose, ma di partecipare attivamente ad un cammino che è possibile solo con il contributo di tutti.

Renato Zilio



Gruppo di ragazzi del catechismo di St. Germain en Laye

Il nuovo cammino di formazione cristiana per i piccoli e gli adulti

Alla Missione italiana è ripreso il cammino di formazione cristiana per i bambini, grazie alla disponibilità e all'entusiasmo di un bel gruppo di catechiste: nove a Parigi e cinque a Saint Germain en Laye.

Decine di ragazzi e di famiglie desiderano conoscere più in profondità Gesù Cristo, nell'incontro con la sua Parola e con i Sacramenti. Numerosi sono i giovani che chiedono di prepararsi al matrimonio e alla cresima.

Missione Cattolica Italiana S. Messe delle festività natalizie

Rue Jean Goujon - Paris 8° :

- ❑ **Domenica 24 dicembre:** Messa della notte di Natale alle ore 22.00
- ❑ **Lunedì 25 dicembre:** ore 11.00 e 18.30
- ❑ **Domenica 31 dicembre:** ore 11.00 e 18.30
- ❑ **Lunedì 1° gennaio 2007:** ore 11.00 e 18.30

Rue de Montreuil - Paris 11° :

- ❑ **Dimanche 24 décembre:** Messe à 10h30. Messe à 18h30: *veillée de Noël*
- ❑ **Lundi 25 décembre:** *Fête de Noël.* Messe à 10h30
- ❑ **Dimanche 31 décembre.** Messe à 10h30
- ❑ **Lundi 1^{er} janvier:** *Fête de la Mère de Dieu.* Messe à 11h00
- ❑ **Confessions:** samedi 23 décembre de 15h à 18h dimanche 24 décembre à 18h

Qualcuno chiede il battesimo. Degli incontri formativi per questa scelta si svolgono, periodicamente, nella sede della rue de Montreuil, Paris 11°.



Un gruppo di giovani alla Missione di rue Jean Goujon

CAMILLO GOJ

**DIACONO PERMANENTE,
A SERVIZIO DELLA
MISSIONE ITALIANA DI PARIGI**

Un ingegnere che diventa diacono

Camillo Goj, ingegnere italiano in pensione, residente a Parigi con la sua famiglia dagli anni '90, è stato ordinato diacono permanente il 7 ottobre scorso nella Cattedrale di Notre Dame.

È certamente significativo il fatto che un componente della comunità italiana sia incardinato nella Diocesi di Parigi e che l'Arcivescovo gli chieda di prestare il suo servizio diaconale nella Missione Italiana.

Incontro con la Missione cattolica italiana

La famiglia Goj è attivamente inserita nella vita della parrocchia della *banlieue* in cui risiede. Camillo ha conosciuto la Missione della Rue Jean Goujon in occasione della *Giornata Mondiale della Gioventù* del 1997 e da allora è iniziata una collaborazione anche con il *CIEMI* e la rivista *Nuovi Orizzonti Europa* (di cui cura l'indirizzario).



Padre Gianni Borin, tra il neo diacono Camillo Goj e la moglie Fabiana

Il suo cammino di preparazione al diaconato è stato segnato da momenti significativi vissuti nel Movimento laicale scalabriniano afro-europeo, che nel mese di ottobre u.s., ha vissuto il suo raduno a Como, terra natale del beato Giovanni Battista Scalabrini, Padre dei migranti.

Il diacono portavoce della vecchia e nuova emigrazione

Il "giovane" diacono ha partecipato anche a Verona, nel mese di ottobre 2006, al Convegno decennale della Chiesa italiana, con la Delegazione delle Missioni cattoliche italiane in Europa. Ha portato la voce della vecchia e della nuova emigrazione italiana in Francia e nel mondo, come pure la risposta della Chiesa in Europa a sfide che stanno imponendosi sempre di più anche in Italia, come la secolarizzazione, la diminuzione della pratica religiosa, la presenza sempre più importante di nuovi gruppi religiosi.



AUGURI SUOR BERNARDETTA: CINQUANT'ANNI DI VITA RELIGIOSA

Suor Bernardetta: sempre accogliente e sorridente

Suor Bernardetta: se pensi che è suora da cinquant'anni, ti fai subito due conti e dici: "Ma com'è? allora è diventata suora da bambina!"

Il bello è che non ha perso per nulla la semplicità, la genuinità... Qualcuno dice che non è facile notarla, soprattutto quando si nasconde tra i bambini del catechismo della Missione di Parigi, ma chi la conosce sa che in lei può trovare accoglienza e gioia.

Festeggiata alla Missione italiana

È stata festeggiata dalla sua Congregazione delle *Fedeli Compagne di Gesù*, come pure dalla sua famiglia, nella quale c'è un'altra sorella suora. La comunità italiana di Parigi l'ha festeggiata in occasione dell'apertura dell'anno catechistico della Missione. La gioia per la sua presenza e la gratitudine per il suo servizio sono state calorosamente espresse, insieme alla preghiera e all'augurio di poterla vedere sempre tra di noi con il sorriso, l'energia e la fede che la rendono così simpatica.

Una pagina della nostra storia italiana a Parigi

LE LAVANDAIE A PARIGI

La crisi economica provocata dalla recessione economica del 1929 creò non poche difficoltà nelle condizioni di lavoro per gli emigrati. Ancora una volta il Governo francese, per proteggere la mano d'opera nazionale, rimise in vigore la legge che imponeva alle imprese di non assumere più del 10% di mano d'opera straniera. Le piccole imprese piacentine, che di solito assumevano in maggioranza mano d'opera piacentina o i gestori di negozi e ristoranti, si trovarono in difficoltà: erano confrontate con i licenziamenti. Cercarono di trovare vari sotterfugi: facevano passare i loro operai come prestati da un'altra impresa, come naturalizzati (ma, a volte, purtroppo un operaio francese li denunciava) oppure lavoravano clandestinamente. Qualcun'altro scelse il ritorno in Italia.

La vita professionale delle donne

Nel censimento del 1931 la maggioranza delle donne si dichiarano senza professione a differenza di quello del 1911 in cui avevano dichiarato un mestiere. Il censimento del 1931 avvenne in un periodo di crisi e di controllo severo da parte della Polizia. Facendo lavori domestici o lavori di pulizia senza essere dichiarate; è evidente che al censimento si dissero "senza professione".

Il mestiere più diffuso era la giornaliera, seguito dalla *ménagère*, cioè "donna di pulizie" nelle case private, che aveva il compito di pulire la casa, fare il bucato, stirare.

Alcune piacentine si dichiarano sarte o stiratrici. Le più giovani, nate in Francia, impiegate e dattilografe. A volte il loro mestiere era determinato dal-

le manifatture impiantate sul posto. All'inizio del 1900, a Nogent sur Marne, vi era una manifattura di piume di decorazione. Vicino al quartiere saint Eloi a Parigi vi era una fabbrica di caramelle e alcune erano assunte come bonboniere e confezionatrici. A Boulogne, invece, vi erano installate molte lavanderie.

Le lavandaie di Boulogne-Billancourt

A Boulogne vi si erano impiantate molte lavanderie. Nel 1900 se ne recensivano circa 450. Una buona parte delle donne piacentine e parmigiane vi lavoravano come lavandaie, stiratrici, piegatrici ecc. Le condizioni di lavoro e d'igiene erano disastrose. La giornata era in media di dieci-dodici ore per sei-sette giorni alla settimana. Alla mattina presto verso le cinque, le donne si recavano alle *places de grèves*, posti fissi dove si radunavano nell'attesa e nella speranza di essere assunte per tutta la giornata.

Nel 1910 malgrado l'illusorio ufficio di collocamento e di una borsa di lavoro, si vedeva ancora lungo la *route de la Reine* già alle cinque del mattino una lunga fila di donne che aspettavano sotto la pioggia o la neve l'assunzione ipotetica dai maestri lavandai. Una parte del personale era così impiegato lungo la settimana in diverse lavanderie.

Le lavoratrici negli stracci

A Parigi, e forse anche altrove, vi erano dei centri in cui si selezionavano o si smistavano gli stracci che erano stati raccolti in giro. Si trattava di selezionare gli stracci secondo la qualità. Vi lavoravano anche donne piacentine. Anche questo era un lavoro penoso, soprattutto per la quantità di polvere che produceva lo smistamento e che le operaie dovevano respirare.

La situazione professionale attuale

Il ciclo migratorio piacentino di mano d'opera iniziato negli anni sessanta del XIX secolo è giunto alla sua fase finale, quella dell'inserzione integrale in tutti i campi della società francese.

Il settore dell'edilizia conserva una preferenza sugli altri settori; infatti vi troviamo architetti, imprenditori e agenti immobiliari di origine piacentina; ma i figli e discendenti piacentini si sono inseriti anche nel settore letterario, artistico, giuridico e medico.

La comunità piacentina ha concluso il suo ciclo migratorio con successo, realizzando la sua promozione e integrazione professionale e sociale, anche se attraverso momenti penosi.

(Da "I Piacentini nella regione parigina" di L. Taravella)



- A la découverte
- de l'Islam
 - d'un pays fascinant
 - de soi-même



Organisé par
l'Université de Genève (aumônerie)
et Nuovi Orizzonti Europa

Voyage au désert dans le sud du Maroc

BUT

- Ouvrir son propre horizon à la dimension interculturelle et interreligieuse de l'Europe
- Découvrir les paysages et la culture typiques du Maroc
- Vivre de simplicité en marchant dans les oasis et le désert, à la découverte de l'autre et de soi-même

PARCOURS

- Rencontre à Marrakech avec des communautés chrétiennes en dialogue avec l'Islam et des associations marocaines
- Excursion vers *Ouarzazate* et la *Vallée du Drâa*. Contexte de paysage et d'habitat humain particulièrement séduisant et original
- Temps dans le désert du *Sahara*

PROPOSITION

pour des jeunes de 18/35 ans, motivés, disponibles à vivre une expérience en équipe de partage, de connaissances et de témoignages.
Inscription avant le 20 décembre 2006.

PERIODE

Mercredi 4 avril - vendredi 13 avril 2007

COÛT: 850 € (recherche de sponsors)

NOTABENE

Le Maroc, par ses relations socio-économiques avec l'Europe et son enracinement dans le monde arabe, représente un pont naturel entre Orient et Occident.

L'Islam, suite à la réalité de l'émigration, constitue aujourd'hui la deuxième religion de France.

CONTACTS

- P. Luc Ruedin,
Université de Genève (aumônerie),
tel. 022 379 86 60 ou 022 322 26 58
luc.ruedin@adm.unige.ch
- Renato Zilio, *Nuovi Orizzonti Europa*,
tél. 0033 14 372 90 85
contact@ciemi.org



In seguito alla richiesta di diversi lettori, vi presentiamo un testo di Enrico Norelli.

HO SCOPERTO IL MIO PROSSIMO

Oggi ho cominciato a sollevarmi su di un gomito. Mi fa un gran male, ma devo provare a muovermi, se voglio riprendere il viaggio tra qualche giorno. Ho potuto alzare la testa sino alla feritoia che sta proprio sopra il mio giaciglio e ho visto le case del villaggio di Adommim, immerse nel sole e nella polvere del meriggio.

Un nome che evoca il rosso del sangue, davvero adatto a questo luogo celebre per le aggressioni di viaggiatori da parte di briganti, tanto è vero che proprio qui hanno dovuto installare una guarnigione di soldati.

A che serve? I briganti agiscono lo stesso, indisturbati. È capitato anche a me, a un paio di miglia da qui, non so più quanti giorni fa. Tornavo a Gerico, la mia città, da Gerusalemme, dove ero andato a riscuotere del denaro. Lo sapevo che era pericoloso, ma si deve pur vivere. Non ero neanche a metà del percorso quando, in uno dei punti più ripidi della strada, sono sbucati dal nulla. I due servi che erano con me se la sono data a gambe, io ho cercato di far lo stesso, ma hanno capito che io ero il padrone e mi sono saltati addosso.

Cercar di resistere, urlare chiedendo aiuto, è servito solo a farmi spaccare la testa a bastonate.

Poi non ricordo più nulla. Di certo, il mio denaro, il sacco da viaggio, il mio asino sono andati! Ho solo un ricordo. A un certo punto, il dolore mi ha risvegliato per qualche attimo. Non ero per terra, ondeggio su di un giumento che mi trasportava; un uomo, a piedi, lo tirava per la cervice, vedevo solo le sue spalle.

Ero seminudo - anche i vestiti mi hanno preso! -, ma qualcuno

mi aveva fasciato, alle narici mi arrivò l'odore del vino e dell'olio che erano stati cosparsi sulle mie ferite, perché soffrissi meno.

Ma lo stesso dolore che mi aveva svegliato mi ha fatto svenire di nuovo.

Ho ripreso i sensi il mattino dopo, o così mi ha detto l'oste. È la prima persona che ho visto, chissà su di me.

Conosco la locanda, ci ho sostato qualche volta, l'oste è una gran canaglia, approfitta di avere il solo posto di ristoro lungo questa strada maledetta, per gonfiare i prezzi.

Comunque, è lui che mi ha raccontato la storia. Mi ha portato qui un samaritano, che mi ha trovato mezzo morto lungo la via, mentre scendeva anche lui da Gerusalemme.

È lui che mi ha raccolto, medicato, fasciato, che si è fatto la scarpata a piedi per lasciarmi il suo posto sul giumento, togliendosi ogni possibilità di fuga nel caso di un nuovo attacco.

Non ci potevo credere. Un samaritano. Uno di questi stranieri che hanno occupato la nostra terra al tempo dell'esilio e che avrebbero anche voluto impedire la ricostruzione del Tempio dopo il ritorno dei nostri padri, perché, giustamente, questi avevano rifiutato la loro collaborazione!

Uno di quelli che dicono di adorare il Signore sul monte Garizim, ignorando che solo a Gerusalemme il Signore ha la sua casa! Uno di quelli che ostacolano gli ebrei quando attraversano la Samaria per andare in pellegrinaggio a Gerusalemme!

Fin dalla mia infanzia, mio padre mi ha insegnato a detestarli, ripetendomi le parole di Gesù





**Sì, sei tu
il mio
prossimo,
sei tu
il mio
amico,
salvami!**

figlio di Sirach: i samaritani sono *"il popolo stupido che abita a Sichem; anzi, non sono neppure un popolo"*.

Non bastavano il dolore fisico e la perdita dei beni! Quando ho saputo di dovere la vita a un samaritano, si sono aggiunte l'umiliazione e la rabbia. Avrei preferito essere morto lungo la via. Io avrei fatto lo stesso per un ebreo, naturalmente. E sapevo che avrei potuto contare sull'aiuto di qualunque ebreo.

Possibile che il primo a passare dovesse essere proprio un samaritano?

Eppure, in questi giorni d'immobilità forzata, via via che la spossatezza diminuiva e mi lasciava un po' più di lucidità per riflettere, ci ho pensato su.

Ho sempre diviso l'umanità in *"io e quelli come me"* e *"gli altri"*.

Solidarietà piena con il gruppo al quale appartengo, ragionevole distanza, se necessario diffidenza e magari ostilità, comunque superiorità, nei confronti degli altri.

Mi è sempre sembrata una sana regola di vita, e del resto come potrebbe essere diversamente, dato che l'unico vero Dio è dalla nostra parte?

E ora, questa terribile esperienza ha cominciato a farmi capire che una distinzione del genere se la può permettere chi si sente sano, forte, autosufficiente, chi crede di tenere sotto controllo la propria vita, la propria famiglia, i propri beni. In queste condizioni, si crede sempre di poter scegliere l'amico e il nemico.

Ma viene il momento in cui non sei più padrone nemmeno della tua vita, sei appeso a un filo. A quel punto non ti attaccheresti forse a chiunque pur di cavartela? Non saresti disposto a gridare a chi hai sempre disprezzato: Sì, sei tu il mio prossimo, sei tu il mio amico, salvami?

Dapprima ho respinto con orrore questo pensiero, convinto che la vigliaccheria mi suggerisse di rinunciare ai miei principi.

Ma poi mi sono detto che forse proprio quei principi non erano tanto raccomandabili. Il fatto è che mi separavano dall'altro, mentre la compassione dell'altro ci ha uniti. Ho dovuto scoprire quello che, quando mi sentivo forte, non volevo vedere: che il mio nemico era capace di amore.

E se questo amore mi ha salvato la vita, ebbene, vuol dire che vale più di ogni idea.

Così quell'uomo non mi ha solo evitato di morire: mi ha fatto scoprire qualcosa che d'ora in poi orienterà la mia esistenza in un modo nuovo e mi farà sentire più leggero.

Beh, c'è anche qualcosa di quasi più incredibile. Ve l'ho detto, l'oste è un ladro matricolato. Ebbene, quando mi ha raccontato l'accaduto si rigirava tra le dita due denari che il samaritano gli aveva dato per le spese della mia convalescenza, promettendogli di aggiungere, al suo prossimo passaggio, quello che l'oste avrebbe speso in più.

Se il ferito fosse stato un altro, e io avessi assistito a quella scena, avrei sogghignato dell'ingenuità di quell'uomo, che non sapeva in quali mani metteva i suoi soldi.

Sarei stato certo che l'oste li avrebbe intascati, non avrebbe speso nulla per le cure e poi ne avrebbe anche richiesti altri. E invece eccolo lì che non solo mi ha mostrato i due denari (non riusciva a credere a tanta fiducia), ma che sembra perfino tenere onestamente il conto delle spese. È mai possibile che la fiducia che gli è stata dimostrata cominci a cambiare anche lui?

Non so neanche il nome di quell'uomo. Ma, a quanto pare, ripasserà di qui nei prossimi giorni.

Prima di questa storia, non avrei voluto neanche una stanza confinante con la sua, mi sarebbe sembrato di contaminarmi.

Ora mi accorgo di aspettarlo coimpazienza, e credo proprio che ci faremo una cena insieme, e una bella bevuta.

Lingue e culture... italiane



Una serata galante e calorosa. Eravamo nell'ambito della "Settimana della Lingua italiana nel mondo" celebrata, fine ottobre, qui a Parigi all'Istituto italiano di cultura. Era la Sicilia la vera protagonista, in tutti i suoi aspetti, unendo tradizione e modernità, la tavola e tutti i sensi dell'essere umano.

Saveur, savoir, sagesse: un tritico che si richiama e si completa. Non c'è sapere migliore di quello posseduto da chi sa apprezzare cose e persone, e, tesaurizzandolo, ne rimane come trasformato. Un saggio, appunto.

Tavola conviviale, senza dubbio, ma anche metafisica, dove ci si nutriva scorrendo le pagine del Gattopardo insieme a Nicoletta Polo Lanza Tomasi, attenta curatrice delle opere di Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

Era l'ultima serata di una serie di incontri siciliani con Salvatore Silvano Nigro e differenti personaggi in programma, come Giosuè Calaciura, Dacia Maraini, Roberto Alajmo.

Salvatore Silvano Nigro approfittava, pure, di accennare al *Gattopardo*, capolavoro di Luchino Visconti, divenuto con il tempo l'icona della filmografia italiana, capace di illustrare mirabilmente lo spirito di un'epoca... Ma ricordava anche nella sua presentazione scritta che "il cibo è necessità (il pane nero del Verga), lusso, festa, convivialità, antropologia, lessico;

nostalgia e desiderio, consolazione nel lutto (il 'consolo' siciliano) e persino sensuale incentivo".

Perché - è bene ricordarlo - la terra di Sciascia con il prestigio internazionale dei suoi scrittori e la sua letteratura ha saputo dare al cibo, presentato in tutte le sue forme, "una scena ora diletta e sensuale, ora tragica o notalgica: riconoscibilissima sempre, e inconfondibile".

Ricordando il 4 novembre



Celebrazione come sempre partecipata e intensa quella di domenica 5 novembre alla Missione

Italiana N. Dame de la Consolation con la presenza di varie autorità italiane e francesi. In particolare

l'Ambasciatore d'Italia S.E. Ludovico Ortona, il Console generale Alessandro Levi Sandri, il Ten. colonnello Giovanni Parmigiani, il Colonnello Roberto Angelozzi, il Capitano di Vascello Andrea Liaci, il Presidente Associazione Combattenti e Reduci Bruno Garibaldi insieme a numerose bandiere e connazionali. Per l'occasione da Marcinelle, che celebra il 50^{mo} quest'anno del sacrificio e del coraggio degli italiani in emigrazione, era venuto Padre Gelmino Mettrini.

È seguito un momento conviviale e poi nel pomeriggio la deposizione dell'alloro all'Arco di Trionfo.

Come sempre un momento toccante, accompagnato quest'anno anche dalle note del Piave, il fiume sacro degli italiani.

LES JARDINS DE L'ESPRIT

Le château de Villandry célèbre le Centième Anniversaire de la création de ses superbes jardins, grandiose réalisation du médecin espagnol Joachim Carvallo, fondateur de l'association La Demeure Historique.

"Dieu Tout-Puissant planta d'abord, écrit Sir Francis Bacon, un jardin. Et, vraiment, c'est le plus pur des plaisirs humains". Le jardin n'est-il pas l'allégorie même du Paradis céleste dont il est *ad imaginem*?

Édifié en 1530 sur les bases de l'ancien château fort dit *Le Colombier* pour Jean Le Breton, ambassadeur à Rome, conseiller et secrétaire de François I, le château de Villandry avait subi tout au long des siècles de nombreuses transformations qui en avaient dénaturé la sobre et rigoureuse architecture d'origine. En 1906, Joachim et Ann Carvallo achetèrent cette propriété et dès 1907 se consacrèrent à la restauration de la demeure.

"Villandry était lourd des péchés du XVIII^e siècle et en deuil de sa beauté Renaissance" écrit Joachim Carvallo.

Dans son travail acharné de documentation, qui le conduit à fréquenter avec assiduité les bibliothèques des monastères de Solesmes et de Ligugé, Joachim Carvallo consulte et étudie les recueils de cartes et plans d'architecture du XVI^e siècle. Au contact de ces communautés religieuses, le brillant chercheur en médecine, l'"agnostique radical" qui vouait un culte à la Science et au Progrès, redécouvre avec émotion la foi de son enfance: *"Je vais faire des jardins de l'esprit"* confia Joachim Carvallo à son ami René Benjamin.

Ambitieux et passionnant projet où confluent et s'harmonisent l'élan mystique du néophyte et une philosophie de l'art se faisant l'instrument privilégié pour atteindre le surnaturel: *"l'art procède*

d'une longue méditation de la nature par lequel l'esprit pénètre l'essence intime des choses, en ressent la poésie et s'élève jusqu'à Dieu dans un effort suprême".

Trois niveaux de jardins s'étagent en terrasses: les parterres symboliques forment un *itinerarium* initiatique qui doit permettre à l'homme d'atteindre l'Absolu.

Nourriture du corps et plaisir de l'esprit, le potager décoratif est, selon les propres mots de Joachim Carvallo, *"... le jardin plus beau; c'est le catholique, le bénédictin, le XV^e siècle ... (il est) le meilleur exemple de ce que l'esprit humain peut faire lorsqu'il s'attache à ennoblir les choses les plus simples de la vie"*.

C'est l'artiste sévillan Lozano qui est chargé d'imaginer les jardins d'ornement devant prolonger l'architecture du château. Inspirés à l'art des jardins hispano-mauresque, conçus comme des salons en plein air et constitués de hauts buis taillés aux formes symboliques et plantés de fleurs, ils sont dédiés à la Musique avec des motifs représentant des notes, lyres, métronomes et à l'Amour dont on représente la multiforme nature par des dessins allégoriques.

Dans le jardin des Croix, sont représentées la croix de Malte évoquant l'origine féodale de Villandry, la croix du Languedoc et celle du Pays basque qui rappelleraient respectivement l'origine des anciens propriétaires, les Castellane et les Carvallo.

Au niveau plus haut du domaine, se trouve un vaste bassin en forme de miroir Louis XV, centre d'un *"jardin d'eau"* classique à la française, espace de méditation. Source de vie, moyen de purification et de régénérescence, l'eau représente l'esprit qui informe toute Création.

Des allées de tilleuls et des pergolas de vigne encadrent l'ensemble de ces merveilleux jardins, véritable *"antichambre du Paradis"*, qui dessinent un parcours initiatique et mystique conduisant l'homme aux délices du Ciel.

Giulia Bogliolo Bruna

Renseignements: info@chateauvillandry.com



FEMME, L'AUTRE MOITIÉ DU CIEL

Sous le signe de l'interculturel et d'un humanisme fraternel s'est tenue à la Maison de l'Italie, samedi 7 octobre, la XVIII^e Journée Mondiale de la Poésie.

Placée sous le haut patronage de M. le Président de la République Italienne, de la Mairie du XIV^e Arrdt. de Paris, de la Province et de la ville de Venise, la manifestation a été organisée par Giulia Bogliolo Bruna, présidente de l'Association "Poesia 2 - Ottobre" de Paris et Roberto Giacone, directeur de la Maison de l'Italie. Elle a bénéficié du soutien du CIEMI, de NOE et de l'Association Actes de présence, partenaires fidèles que Giulia Bogliolo Bruna a tenu à remercier.

Personnalités du monde entier ont abordé le thème de la femme: polyphonie de voix aux accents singuliers pour célébrer l'autre moitié du ciel.

Toute réalité n'existe que vis-à-vis de son contraire. Ainsi, le jour n'a de sens que par rapport à la nuit, la chaleur par rapport au froid, le masculin que grâce au féminin. Étant l'humanité un éventail de nuances au sein de la même essence, cette diversité permet la nouveauté, l'échange, l'homme et la femme partageant une même dignité et un intérêt mutuel.

Couronnée par un grand succès de public, relaté par les médias, la XVIII^e Journée Mondiale de la Poésie a été ouverte par la poétesse Azadée Nichapour: "Venue de Perse inconnue, Azadée, a rappelé Giulia Bogliolo Bruna, est une merveilleuse passeuse culturelle qui a fait de la langue française son lieu-dit".

Efflorescence de thèmes et de registres stylistiques pour explorer et dire la richesse de l'univers féminin dans les vers des poétesses Françoise Barret, Hélène van den Hove, Pat Bonnaud, Joëlle Rostkowski

et Suzy Maltret. Parmi les tous jeunes intervenants, l'attachante Michela Cesano, parfaite interprète de Montale, ainsi que la petite Lorenza Nava.

La très talentueuse comédienne et traductrice brésilienne, Gabriella Scheer a charmé le public: se glissant dans la parole de l'Autre, elle l'a restituée dans toute sa force et vérité. Elle nous a introduit l'univers poétique si touchant de Cora Corallina, où toute rhétorique est bannie, et de Clarice Lispector, chantre d'une femme fusionnant avec les forces primordiales de la Nature.

Florence Dayan et Réhab Benhsaïne ont abordé avec verve le thème de la femme comme agent de transmission intergénérationnelle des savoirs et des traditions: une pure merveille!

En prise directe avec une actualité douloureuse, Myriam Guilhot, comédienne et journaliste à RFI et Mady Mantelin du Théâtre à deux voix ont dit, avec sensibilité exquise, *Un jour, l'ennemi* de l'auteur libanais André Chedid.

La XVIII^e Journée Mondiale de la Poésie a été honorée par la participation de Mesdames Jacqueline Péry d'Alincourt, grande résistante, internée à Ravensbrück, compagne de lutte et de déportation de Geneviève de Gaulle, Marie-José Chombart de Lauwe, ancienne déportée, Présidente de la Fondation pour la Mémoire de la Déportation et Renée Keller, Secrétaire Générale de l'Union Chrétienne des Déportés et Internés.

"Louons maintenant ces grandes femmes qui ont été Résistantes, actrices de l'Histoire, faiseuses de Liberté, militantes de la Mémoire: leur voix a brisé la muraille du silence pour communiquer une expérience indicible, pour conjurer l'oubli et le danger





du négationnisme et de la banalisation du Mal", a affirmé, émue, Giulia Bogliolo Bruna en laissant la présidence à Mlle. Keller qui a rappelé le drame de la guerre et de la déportation et tracé le parcours d'exception de Mmes Jacqueline Péry d'Alincourt et Marie José Chombart de Lauwe.

La voix de Mme Péry d'Alincourt s'est levée frêle, soutenue par la volonté inépuisable d'honorer la mémoire de Mme Geneviève de Gaulle-Anthonioz, sa chère camarade de lutte et déportation. Elle a lu avec une tendresse infinie le poème *A Geneviève*, écrit en apprenant le décès de l'amie d'une vie: un dialogue muet, aux accents de prière, pour célébrer celle qui incarna l'"honneur de la France".

Mme Chombart de Lauwe a arraché aux tréfonds de la nuit éternelle et de l'oubli trois femmes victimes de la barbarie nazie: Marianne, (Prison de la Santé, 1942-1943), Marianne de Ravensbrück, Barbara, "bébé de Ravensbrück ... petite ombre inoubliée, enfant au destin de femme inachevée". Pour les revenantes d'un "autre monde" d'un ailleurs "où l'on a parlé avec la mort" (Charlotte Delbo), le devoir de témoigner s'impose.

La remarquable comédienne Brigitte Damiens a prêté sa voix à ces déportées au destin tragique.

Honneur à ces femmes déportées qui de par leur exemple, a conclut Mme Chombart de Lauwe, "apportent un espoir à ceux qui doutent de l'espèce humaine".

Parmi les invités d'honneur Mme Claudine Ginet-Bencheikh, compagne et complice poétique de Jamel Eddine Bencheikh, inlassable militant de la liberté et défenseur acharné de la dignité humaine.

La XVIII^e Journée Mondiale de la Poésie a souhaité rendre hommage à ce grand poète, érudit brillant, traducteur des *Mille et une nuit* en collaboration avec André Miquel du Collège de France, qui était présent dans le public.



"Je suis très émue d'être parmi vous et remercie infiniment Giulia Bogliolo Bruna de m'avoir conviée à cet hommage, a affirmé Mme Ginet-Bencheikh ... Le thème de votre rencontre l'aurait passionné..."

Accompagnée par la "divina" musicienne Sylvaine Helary, elle a dit un florilège de poèmes d'amour d'une grande beauté et infinie tendresse.

Sublimée ou diabolisée, la femme a été depuis l'aube des temps source d'inspiration pour les écrivains, les poètes et les artistes: l'exposition *Femme, l'autre moitié du ciel* réunissait les rayonnantes œuvres picturales de Thomas Diego Armonia, et les photographies de Cristina Castellano et de Ferrante Ferranti, qui a magistralement commenté ses œuvres.

Les très talentueux Pedro Vianna et Eric Meyleuc d'Actes de présence ont présenté un extrait du remarquable spectacle *Désir, amour, plaisir: quelques vers pour rêver. Cinq siècles ans de poésie érotique française* dans une mise en scène très originale, clin d'œil à l'histoire du théâtre et aux apparences trompeuses.

L'Ensemble Charles Koechlin a joué avec maestria le *Quintette en Ut* de Claude Arrieu, (Louise Marie Simon) et *Transition pour quintette à vent n° 3* de Franz Schubert.

Regards croisés sur la planète femme dans les remarquables et remarquées intervention du poète turc Ali Keskin, accompagnée par Fabienne Thiery, du polygraphe et poète Pierre Pelle et d'Alfio Centin.

Voix anomique et réfractaire aux sirènes du conformisme littéraire ambiant, Alessio Sabbatini Sciaroni a lu deux poèmes tirés de son recueil *Rododáktylos Eos*, dédié à sa Santité le pape Jean Paul II, préfacé par Giulia Bogliolo Bruna.

La femme, *l'autre moitié du ciel*: suivant le commentaire talmudique, Dieu ne l'a pas tirée de la tête de l'homme, pour qu'elle lui soit supérieure, ni de ses pieds pour qu'elle soit son esclave, il l'a tirée de sa côte pour qu'elle soit à jamais proche de son cœur.

Luca Marin

TITIEN LE POUVOIR EN FACE

Il Museo del Lussemburgo presenta la superba esposizione Titien, *le pouvoir en face*, che rende omaggio al genio pittorico del più illustre ed ineguagliato ritrattista del Rinascimento.

Provenienti da 14 Paesi, 60 tele, di cui 35 dipinti del Tiziano, formano una straordinaria galleria di ritratti dei più potenti e temuti protagonisti del Rinascimento: dai principi italiani ai Pontefici di una Cristianità ormai scissa, dai grandi umanisti ai ricchi mercanti che, all'indomani della Scoperta, danno vita alle primizie di una embrionale mondializzazione.

Curata magistralmente dal prof. Nicola Spinosa, Sovrintendente dei Musei Napoletani, l'esposizione si avvale di una elegante scenografia. Mediante la sapiente giustapposizione delle tele di Tiziano e dei dipinti di artisti suoi contemporanei - Rubens, Lotto, Parmigianino, Tintoretto, Benvenuto Cellini, Giulio Romano - l'impianto museografico evidenzia la ricchezza e la varietà stilistica di un genere pittorico che ottiene con il Maestro veneziano le sue "lettres de noblesse".

Tiziano incarna lo spirito dell'epoca rinascimentale

Mosso da un'ambizione smodata, bramoso di onori e di ricchezze, Tiziano incarna lo spirito dell'epoca rinascimentale di cui è l'interprete intelligente ed eclettico. Rompendo con la tradizione medievale, egli celebra i grandi del suo tempo, le élites borghesi e la cosmopolita *intelligentia* umanista, dipingendo, con raro virtuosismo, gli attributi dell'esercizio del potere ed i segni ostensibili della ricchezza. Erede di Giorgione, il Maestro veneziano inventa un linguaggio pittorico di grande modernità, che non rimane confinato alla mimesi naturalistica, ma si sforza di carpire la psicologia del modello, di spiarne le sensazioni e i sentimenti.

Nel 1529-1530 a Bologna, Tiziano entra in contatto con Carlo V che, nel 1533, lo nominerà conte palatino e, in seguito, ritrattista di corte, accordandogli eccezionali privilegi. Il Maestro ritrae l'Imperatore, che lo celebra come novello Apollo, in un dipinto del 1533, secondo lo schema ritrattistico a mezza figura che, seppur continuamente rielaborato nelle soluzioni, gli permette di procedere alla sublimazione della verità psicologica. All'apice della sua carriera, Tiziano si lega di amicizia al Sansovino e a Pietro Aretino, di cui realizza un magnifico ritratto.

A partire dalla piena maturità, il Pittore adotta la più dinamica visione del manierismo, privilegiando una febbrile tessitura cromatica composta da un miscuglio di pennellate pesanti e fratte, solo in appa-



renza disordinate, che deformano i contorni e 'logorano' il colore e la forma.

I capolavori esposti

Tra i capolavori esposti: i ritratti di papa *Paolo III* (1545-1546 Napoli, Museo di Capodimonte), *Francesco I* (circa 1539, Parigi, Museo del Louvre), *Carlo V* (circa 1533, Napoli, Museo di Capodimonte), *Filippo II* (circa 1554, Firenze, Galleria Palatina), *Isabella d'Este* (1534-1536, Vienne, Kunsthistorisches Museum) e del *Doge Nicolò Marcello* (circa 1542, Città del Vaticano, Musei Vaticani).

Il grande Maestro veneziano

Il grande Maestro veneziano eccelle anche nel ritrarre i volti muliebri, di cui sa cogliere la dolcezza di uno sguardo fuggitivo, la grazia di un gesto; dipinge con eguale ed ineguagliata bravura una madre anonima con la sua bambina e la onnipotente *Laura Dianti*, amante e poi sposa d'Alfonso d'Este, duca di Modena e di Ferrara.

Documenti a carattere storico-documentario, i ritratti del Tiziano finiscono con l'assurgere a potente allegoria visiva del Potere, del Sapere e della Seduzione.

Giulia Bogliolo Bruna



Parigi. Museo del Lussemburgo, *Titien, le pouvoir en face* dal 13 settembre 2006 al 21 gennaio 2007.
Per ulteriori informazioni info@museeduluxembourg.fr

LORENA

17^{mo} FESTIVAL DEL CINEMA ARABO A FAMECK

16 000 spettatori per la 17^{ma} edizione del Festival del film arabo di Fameck. Di anno in anno le frontiere del pubblico, sempre più numeroso, si allargano e l'interesse aumenta per questa particolare manifestazione.

La Regione della Lorena, con i due centri di Villefranche e di Fameck, possiede un vero pôle cinematografico attorno all'Italia, da una parte, ed al mondo arabo, dall'altra parte.

Mario Giubilei ideatore, animatore e presidente del Festival del Film ha avuto una conferma concreta, anche quest'anno, venuta dal successo sempre più importante di questo Festival, originale ed attuale.

Circa 16.000 spettatori sono venuti alla Cité Sociale di Fameck, trasformata, durante 10 giorni, come in un palazzo delle fiabe, un palazzo meraviglioso per tutte le persone che venivano a visitarlo, gustare le specialità della cucina araba, prendere contatto con le numerose boutiques ed avere una conoscenza diretta della letteratura araba.

L'interesse di questo Festival ha facilitato la creazione di altre sale decentralizzate: Hayange, Serémange, Forbach, Metz e Nancy.

"Les chiffres vraiment importants concernant le nombre d'entrées pour les projections" dichiarava il presidente del Festival. Con più di 8.000 biglietti venduti la frequenza al Festival sta aumentando in una maniera consistente.

La gioventù presente al Festival

Il Festival non attira solamente gli adulti, ma è aperto anche alla gioventù. Circa 300 bambini hanno potuto approfittare delle numerose manifestazioni organizzate alla Cité Sociale di Fameck e più di 800 bambini a Forbach.

Questa apertura ai bambini e agli adolescenti è molto significativa. Come afferma-



Mario Giubilei,
presidente del Festival
del film arabo



Mario Giubilei, presidente, assieme a Daniel Barroy,
direttore regionale della cultura in Lorena e Khalife
Khalife, presidente d'onore del Festival

va Mario Giubilei la gioventù avrà un ruolo sempre più importante nell'animazione di questo Festival. Si prevede, tra l'altro, di proporre una selezione di film a un jury-jeunes, può darsi anche per la gioventù.

"On envisage également de confier le prix du public à un jury composé aussi de jeunes".

Successo delle specialità della cucina araba

Quest'anno vi è stata una proposta interessante per quanto riguarda le specialità della cucina araba. Più di 2000 persone hanno potuto scoprire e gustare le specialità arabe.

Questa iniziativa ha facilitato e favorito la presenza di nuovi spettatori alle proiezioni cinematografiche della sera.

Per il prossimo anno si prevede di continuare e migliorare quest'offerta delle specialità arabe tipiche dei diversi paesi di provenienza degli emigrati. La maggior parte delle persone aspetta *"le retour du couscous"*.

Il thé alla menta e le numerose specialità di *"pâtisseries orientales"* sono state apprezzate da tutto il pubblico.

Il prossimo anno, per la 18^{ma} edizione del film arabo, sono già fissate le date: dal 10 al 21 ottobre 2007.

Il Paese, invitato d'onore del Festival, sarà la Tunisia.

Rendez-vous est donné à tous les amateurs.

Venise & l'Orient

3 octobre 2006

18 février 2007

exposition

**Venise
&
l'Orient**





Venise et l'Orient: rarement deux destins ne furent aussi intimement liés malgré les antagonismes et les péripéties de l'histoire. Cette cité européenne, qui exerça une suprématie économique et commerciale pendant des siècles en Méditerranée entretenait, depuis le IX^{ème} siècle des rapports privilégiés avec les dynasties du Proche-Orient et tissait des liens solides avec le Caire, Damas et Bysance-Constantinople.

La période la plus féconde de ces échanges du XIV^{ème} au XVII^{ème} siècle.

C'est en effet, fin XIII^{ème} - début XIV^{ème}, que Venise se cou-



vre de palais, se pare de tapis, de soieries, de brocarts et de velours. Elle devint très tôt une puissance mondiale qui établit, grâce au commerce, des liens privilégiés avec les grandes dynasties musulmanes.

L'objet d'art islamique est ainsi intégré à une culture qui l'absorbe et la rend sienne, opérant ainsi à travers les siècles une transmission des savoirs et des techniques de l'Orient vers Venise.

La présence de Mamelouks et d'Ottomans, avec leurs habits caractéristiques, dans les toiles des grands maîtres de la Renaissance vénitienne, témoigne d'ailleurs de la familiarité des Vénitiens avec leurs voisins méditerranéens. Les portraits des sultans, par Bellini ou les élèves de Véronèse, montrent à quel point les Ottomans étaient sensibles au prestige des artistes de Venise, auxquels ils commandaient également des objets d'art à la mode orientale. Echanges équilibrés, donc,



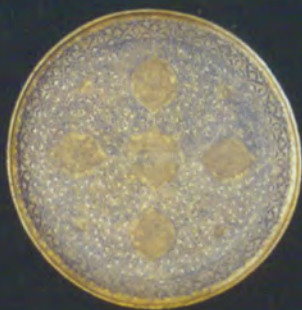
et passages de techniques et de savoir-faire.

C'est d'Orient que viennent les tapis que vont s'arracher les cours européennes, après qu'ils ont transité par les marchands de Venise, et qu'ils ont été représentés, comme éléments de décor par Lotto entre autres, au point d'être désormais désignés par le nom de l'artiste qui les a ainsi fait connaître.

C'est d'Orient, de Syrie particulièrement, que vient la technique du verre soufflé, qui s'emplantera à Murano, pour produire les chefs-d'œuvre enviés aussi par toute l'Europe.

D'Orient aussi, les pierres dures, taillées et devenues objets d'art, que les Vénitiens se réapproprièrent, en les montrant et en les ornant de bronze, pour constituer par exemple le trésor de Saint-Marc.

Cette exposition, enfin, s'attache à démontrer comment deux mondes différents et souvent en conflits étaient quelquefois capables de partager un langage "méditerranéen" commun.



Exposition à Paris, Institut du Monde Arabe jusqu'au 18 février 2007.



UN MONDO DI RACCONTI FANTASTICI

Intervista a Mario Urbanet
Scrittore, poeta e conteur

Un incontro con Mario Urbanet vi riconcilia con la vita perché vi trasmette la calma, la riflessione e la ... poesia, cose che mancano terribilmente in questo periodo di tensioni, di crudeltà e di egoismo.

Anche se la sua vita non è stata molto facile, almeno agli inizi, vi guarda con dolce serenità e vi dice che ha avuto *"due origini per il prezzo di una, mio padre era italiano, nativo del Friuli e mia madre francese; mi sono integrato grazie alla scuola laica fino ad ottenere il Certificat d'Etudes Primaires"*.

Ottimo allievo, avrebbe desiderato diplomarsi, ma purtroppo ha dovuto abbandonare la scuola per motivi familiari. Si ricorda che quando rientrava, il padre, che non aveva fatto molti studi, gli chiedeva sempre di ripetere le lezioni che aveva appreso, in particolare quelle di aritmetica e di geometria, materie utili per lui che era muratore.

Uno dei suoi insegnanti, che aveva anche la funzione di segretario municipale, ha contato molto nella vita di Mario Urbanet. Aveva capito il potenziale del suo allievo e gli aveva quindi affidato il compito di responsabile della biblioteca, permettendogli così di sviluppare la sete del sapere e la passione per la lettura. Siccome leggeva un libro dopo l'altro, il padre gli ripeteva spesso: *"Non perdere tempo"*.

Anche se Mario Urbanet ha iniziato a lavorare giovanissimo, la mancanza di diplomi non gli ha certo impedito di effettuare una bella e lunga carriera: 46 anni!

Ha lavorato nel campo dell'edilizia, iniziando come operaio e terminando come quadro tecnico commerciale nella sicurezza industriale.

Questo lungo periodo è stato interrotto, per due anni e mezzo, dal servizio militare in Algeria durante la guerra.

NOE. Qualche ricordo di questo periodo?

MU. Quando partii dalla Francia per l'Algeria, avevo solo vent'anni e gli unici viaggi che avevo effettuato fino all'ora, li avevo intrapresi in bicicletta, lungo la Loira o sul bordo del mare. All'epoca ero un grande tifoso di Fausto Coppi.

Quando arrivai, ebbi una visione stupenda, fui incantato dalla bellezza di questo paese, paese che io non conoscevo affatto.

Ho ancora il ricordo della trasparenza dell'aria, del blu del cielo, dell'ocre giallo della terra, della magnifica vegetazione...

A questo punto è meglio fermarlo, perché Mario Urbanet ha molto da raccontare su questo periodo. Del resto lo ha anche scritto in un meraviglioso libro di poemi *"Mur de sable - brûlures d'Algérie"* (Ed. Le Temps des Cerises), dove racconta i suoi souvenirs.

Ebbene sì, Mario Urbanet scrive e questo dal 1997, ossia da quando ha cambiato radicalmente la sua vita, prendendo una certa *"rivincita"* sul passato e con molta forza di volontà, è riuscito a fare quello che avrebbe dovuto essere la sua vera professione: scrittore, poeta e conteur.

Presidente del gruppo *"Poètes d'ici"* di St. Quentin en Yvelines, dal 1999 partecipa anche al *"Printemps des poètes"* e aggiunge *"je promène ma parole conteuse nelle scuole e collegi, bibliothèque, festivals, manifestations associative, radio ..."*.

Abituato alla *"scrittura"* orale, sa mettere con efficienza anche le parole sulla carta, numerosi sono i suoi scritti, tra i quali: *"Sagesses et malices de Pierre le rusé"* (Ed. Albin Michel), *"Contes des Balkans"* (Ed. L'Harmattan), *"Contes irrévérencieux"* (Ed. Milan).

NOE. Ha già in cantiere altre idee?

MU. Due libri di poemi, il primo dal titolo *"Poèmenades"*, è uno sguardo sull'inizio del millenario e, il secondo, intitolato *"Couleurs noires"*, una vista di Haïti e del Sénégal.

Sposato con Francine, una figlia Marianne, e precisa *"è sempre stata un'ottima allieva, correva sempre dietro i diplomi, Science Po, C.A.P.E.S. (ndr.: Certificat d'Aptitude Professionnelle à l'Enseignement du 2^{ème} degré) d'italiano, Agrégation (ndr.: Esame di concorso per accedere all'insegnamento medio o superiore), potrebbe insegnare nelle migliori scuole, ma preferisce restare a Saint Denis"*. Sposata con un

francese di origine congolese, diplomato anche lui in Science Po, quadro a IBM, hanno due figli.

Emmanuel, il fratello di Marianne, ha fatto degli studi d'inglese, ma ha scelto un'altra carriera, autore, compositore, e da undici anni ha formato il gruppo "Les joyeux urbains", l'unione del cognome dell'amico Joyeux e del suo Urbanet. Ultimamente erano a La Cigale, il noto locale parigino.

NOE. Una vita bien remplie ...

MU. Sono molto contento della mia situazione attuale; amo il contatto con il pubblico, in particolare con i bambini; come conteur, desidero risvegliare attraverso la mia voce l'imaginaire di ciascuno, grandi o piccoli e inoltre poter... scrivere

Nonostante la mia lunga esperienza, sono molto sorpreso di constatare che nella società odierna il lavoro è presentato come qualcosa di nefasto, di obbligato. Non esistono per me tâches più o meno importanti, tutto quello che uno fa deve essere fatto bene.

Parole sagge!

Mario Urbanet esplora per noi les contes del patrimonio mondiale, avvicina le preoccupazioni che vengono dai Paesi più lontani, per darci una sua versione personale.

Mary Brilli

Alcuni libri:

- **Borko et le renard**
Contes de Bulgarie
Albena Ivanovitch-Lair, Mario Urbanet
Illustrazioni di Tatchev Svetoslav
Edizione L'Harmattan
- **La maison des amis chanteurs**
Contes de Bulgarie
Albena Ivanovitch-Lair, Mario Urbanet
Illustrazioni di Tatchev Svetoslav
Edizione L'Harmattan
- **Mur de sable: Brûlures d'Algerie**
Mario Urbanet
Edizione Le temps des cerises



La Compagnia Teatrale **Scalabrini & Friends** vincitrice a Sanremo!

Sembra un sogno, ma è così! Scalabrini a Sanremo! Per essere più chiari, *Scalabrini & Friends*, la compagnia teatrale che da anni porta nei teatri con i suoi spettacoli il messaggio della spiritualità dell'accoglienza, ha vinto il *Concorso Nazionale "Jovani x Jubilmusic 2006"*, svoltosi appunto nella famosa località ligure.

Questa volta non si tratta però di un musical, come il ben noto "Per terre lontane", bensì di una sola canzone selezionata tra le 12 finaliste del concorso, nella serata del 17 novembre scorso.

Il brano, intitolato "Non basterà", ha gareggiato sul palco dell'Auditorium del *PalaFiori* di Sanremo. Risultando vincitrice in base alla votazione di una giuria internazionale, è stata eseguita la sera successiva, il 18 novembre, all'interno di "Jubilmusic 2006 - Festival Internazionale di Christian Music" nel mitico Teatro Ariston, che ogni anno ospita il celebre concorso canoro italiano.

È quindi con piacere che facciamo i complimenti a tutti coloro che hanno collaborato, agli autori del brano, a chi ha creduto fermamente in questo progetto. Cogliamo l'occasione per annunciare che il brano "Non basterà" farà parte del nuovo CD musicale che il gruppo "Scalamusic" sta ultimando e che avrà come filo conduttore la chiamata.



"SIAMO TUTTI MIGRANTI"

UNA NUOVA CONSAPEVOLEZZA DELLA CHIESA IN ITALIA DOPO IL CONVEGNO DI VERONA?

A Verona gli emigrati italiani erano presenti con i 2.700 delegati al Convegno ecclesiale nazionale.

Dal 16 al 20 ottobre 2006 a Verona si è tenuto il IV Convegno Ecclesiale Nazionale *"Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo"*, un avvenimento che ha luogo ogni dieci anni con l'intento di verificare il cammino della Chiesa italiana nelle sue scelte pastorali e di impegno educativo e sociale. Gli italiani che vivono all'estero ne hanno sentito parlare certamente a motivo della partecipazione di Papa Benedetto XVI ad una delle giornate veronesi, che hanno visto la partecipazione di ben 2700 delegati delle diocesi, degli organismi e dei movimenti ecclesiali.

Emigrati italiani ed immigrati in Italia

Per la prima volta anche gli emigrati italiani erano rappresentati da 20 persone provenienti da diversi Paesi dell'Europa, delle Americhe, dell'Africa e dall'Australia, fianco a fianco con 30 immigrati in Italia appartenenti a varie comunità cattoliche.

La *Fondazione Migrantes*, infatti, organismo della Conferenza Episcopale Italiana per la pastorale della mobilità umana, ha ottenuto con il suo impegno di sensibilizzazione

che la realtà migratoria fosse pienamente presente a Verona, non solo come tema su cui discutere, ma come esperienza di vita e di fede comunicata da coloro che ne sono i protagonisti.

Le migrazioni: grande sfida emergente

Seguendo come delegata degli italiani all'estero i lavori del Convegno di Verona mi è parso di cogliere dai vari documenti ed interventi una visione delle migrazioni certamente come grande sfida emergente, che può generare inquietudine e presentare nuove complesse problematiche, ma al tempo stesso come un segno dei tempi che invita alla conversione e ci ricorda la nostra vocazione ed *"elezione"* come cristiani. Proprio all'apertura del Convegno, nella sua omelia il Vescovo di Verona Mons. Flavio Roberto Carraro, riferendosi alla Prima Lettera di Pietro, *leitmotiv* delle giornate veronesi, ha detto: *"La lettera è rivolta a cristiani di comunità lontane da Roma, piccole e 'disperse'. (...) 'L'elezione' comporta inevitabilmente una «nuova posizione» nel proprio mondo e nel proprio tempo. Possiamo affermare che ci si scopre stranieri proprio dove viviamo. Benché nati e legittimamente iscritti all'anagrafe di un popolo, in seguito al battesimo veniamo automaticamente iscritti all'anagrafe della nuova patria"*.



Sala stampa



Panoramica del Convegno Ecclesiale di Verona con la presenza di 2700 persone



"Come cristiani, stranieri pur dentro un mondo in cui siamo cittadini..."

A queste parole hanno fatto eco altri interventi, tra cui quello di Paola Bignardi sulla prospettiva spirituale del Convegno: *"Nell'odierno contesto socio-culturale, i cristiani si sentono estraniati, resi estranei ad un mondo con cui forse si sono troppo identificati e che non c'è più, ma anche provocati da questa situazione a riscoprire la loro natura di stranieri da questo mondo, perché stranieri ad ogni mondo. C'è un percorso di grazia nella realtà attuale: quello che ci porta a riscoprire il paradosso del nostro essere, come cristiani, stranieri pur dentro un mondo in cui siamo cittadini; pur accanto a donne e uomini di cui ci sentiamo fratelli. Il dono di questo tempo è per noi quello di assumere la percezione dell'essere stranieri non come esito di un'espropriazione di identità, ma come frutto di un'identità riscoperta in forma più pura e più profondamente nostra: quella pasquale dell'amore che si dona, assunta e vissuta come fonte di pienezza per tutti"*.

Una Chiesa tutta migrante

Nel corso del Convegno tale dimensione di una Chiesa che è tutta migrante non è rimasta solo un suggestivo pensiero spirituale, che non si confronta di fatto con la realtà di una sempre più accentuata mobilità umana, ma è stata declinata spesso nell'invito, ripetuto da diversi relatori, all'accoglienza, al dialogo con le diversità, riconosciute anche come arricchimento. Ha sintetizzato bene questo aspetto Don Michele Morando, responsabile del Centro pastorale per le migrazioni della diocesi di Verona, nella sua riflessione spirituale proposta all'intera assemblea del Convegno: *"Nella situazione, poi, di forti migrazioni, che caratterizza il nostro tempo e segna anche il nostro Paese, la conversione richiesta alle nostre comunità è quella di trasformare la paura del diverso in disponibilità ad arricchirsi della diversità, di mutare il pregiudizio in incontro, il sospetto in dialogo, la noncuranza, in solidarietà accogliente. (...) Dobbiamo interrogarci se, in questo nostro compito di testimonianza, non possiamo trovare degli 'alleati inattesi'. Ci sono in mezzo a noi, uomini e donne di differenti popoli e culture, che nelle loro tradizioni religiose o in una fede espressa con linguaggi nuovi cantano con semplicità le 'meraviglie di Dio'. (...) Non può essere un 'kairòs' carico di speranza il dono che essi ci offrono e la domanda che essi sollevano?"*.

Come migranti italiani possiamo continuare a dare il nostro contributo alle Chiese locali e alla Chiesa che è in Italia ...

Nei vari temi considerati dal Convegno - la vita affettiva, il lavoro e la festa, la trasmissione della fede,



le vecchie e nuove fragilità e povertà, la cittadinanza - le migrazioni sono via via apparse sempre nel duplice aspetto di sfida problematica e di segno dei tempi carico di significati anche positivi per i credenti. Se in passato nel linguaggio dei cattolici italiani ha prevalso soprattutto l'idea che i migranti fossero un'emergenza o una categoria da assistere, rimane da vedere se negli sviluppi futuri del Convegno di Verona prenderanno forza questi nuovi accenti.

Da parte nostra, come migranti italiani, possiamo continuare a dare il nostro contributo alle Chiese locali in cui viviamo e alla Chiesa in Italia, testimoniando con la vita che l'emigrazione ha un senso nel progetto di Dio in vista della nascita di una nuova umanità riconciliata.

Luisa Deponti / CSERPE (Basilea)



La presenza di una trentina di immigrati partecipanti e 20 delegati in rappresentanza degli italiani residenti all'estero

L'IMMIGRAZIONE



vista da Christian Dupuy Sindaco di Suresnes e Vice-presidente del Consiglio generale delle Hauts-de-Seine

NOE Cosa ne pensa dell'immigrazione?

CD. Molto rumore per niente, emigrare è nella natura dell'uomo. È preferibile una emigrazione pacifica alle invasioni o colonizzazioni del passato.

In Francia siamo stati invasi da galli, visigoti, franchi, arabi ... romani. Del resto non siamo stati i soli ad esserlo in Europa.

NOE. Ma l'integrazione non è sempre facile per gli immigrati. Gli incidenti delle *banlieues* nel novembre scorso lo hanno dimostrato...

CD. Molti sono i fattori, uno dei principali errori è quello fatto una trentina d'anni fa nel campo dell'edilizia. Per una migliore integrazione è necessario che gli stranieri e la popolazione locale vivano insieme. Anche se è comprensibile che, quando si arriva in un altro paese, si ha tendenza a ricercare un *environnement* familiare ed a raggrupparsi per nazionalità.

Questo problema non è solo francese o europeo, ma mondiale. Un altro handicap è la lingua. È difficilissimo vivere in una società se non si può comunicare. È una confessione di debolezza, non potendosi difendere con le parole, l'uomo cerca di difendersi con la violenza.

A questo proposito molti psicologi sono d'accordo nell'affermare che la mancanza di comunicazione porta alla brutalità ed alla violenza.

Nella nostra cittadina, a Suresnes, abbiamo da tempo iniziato l'alfabetizzazione ed i corsi di francese, riservate in particolare alle donne, oltre che insegnar loro la lingua è anche una ragione per farle vivere in società ed evitare l'isolamento.

NOE. La religione islamica può anche diventare un fattore di discordia?

CD. In Francia vivono cinque milioni di islamici e hanno due volte meno luoghi per il culto, in rapporto ad altre religioni, come per esempio la religione protestante, si deve quindi trovare una soluzione.

Penso che si dovrà rivedere la *loi de Séparation Eglise-Etat* promulgata dal Presidente della Repubblica nel 1905, per evitare i luoghi di culto clandestini e le moschee finanziate dall'Arabia Saudita, dagli Emirati Arabi ... dove vengono inviati degli imam che non parlano neanche il francese e a volte insegnano l'islam duro e combattivo.

Le moschee dovrebbero quindi essere costruite con il finanziamento dello Stato francese, in modo da dare all'islam il posto che gli spetta nell'ambito della nostra società.

A mio avviso, più l'islam è riconosciuto, più può evolvere ed adattarsi alla società.

È ora di adattare la laicità alle esigenze attuali. Già Nicolas Sarkozy l'aveva accennato molto tempo fa.

Non credo che questo dossier venga aperto prima delle prossime elezioni presidenziali del 2007.

NOE. Nicolas Sarkozy aveva anche manifestato la necessità di regolare l'immigrazione ...

CD. Partendo dal punto di vista espresso, sia da Charles Pasqua a suo tempo, che da Nicolas Sarkozy, l'immigrazione "zero" è un mito. Al contrario il governo dovrà decidere tra un'immigrazione subita o un'immigrazione scelta ed organizzata.

Se si sceglie un'immigrazione organizzata, l'entrata agli stranieri sarà effettuata secondo regole precise: un certo profilo, una certa mano d'opera qualificata, secondo le necessità professionali ed economiche.

È possibile che molti di questi nuovi arrivati, dopo un periodo di alcuni anni e dopo aver acquisito una certa esperienza, cerchino di rientrare nella loro patria e mettere in atto la loro esperienza.

Si dovrà comunque mettere un termine allo stato attuale, in quanto ogni anno, più dell'80% dei permessi di soggiorno, rilasciati agli stranieri, lo sono in seguito ad un matrimonio o ad un raggruppamento familiare; da notare che meno del 5% sono fondati su un contratto di lavoro.

Il nuovo progetto di legge di Nicolas Sarkozy concerne i seguenti punti: le regolarizzazioni automatiche accordate agli stranieri entrati clandestinamente in Francia da più di dieci anni saranno soppresse; il diritto di raggruppamento familiare sarà sottomesso ad una condizione di "inserzione"; il ricorso a dei lavoratori stranieri in diversi settori e certi campi lavorativi, sarà facilitato. Infine, il contratto d'accueil e d'integrazione, provato da due anni in settanta *départements*, diventa obbligatorio per ottenere una carta di residente per 10 anni.

NOE. Vasto programma...

CD. Molto più vasto di quello che si può pensare. Che lo si voglia o no, oggi viviamo tutti in piena mondializzazione, in tutti i campi. È quindi inutile combatterla.

Io sono stato afflitto dal no al referendum, è stato un riflesso conservatore, una paura di modificare le attitudini ancestrali.

Fra poco entreranno altri Paesi ex-comunisti, come la Croazia, la Serbia ... L'Europa dovrà inoltre cambiare le regole concernenti il voto all'unanimità, impossibile a gestire già oggi a 25.

Inoltre sono necessarie delle regole comuni, l'Europa deve essere politicamente unita, deve mettere in comune, come ha fatto per la politica monetaria, anche la politica "budgetaria", altrimenti andiamo verso una catastrofe, verso la crescita dei deficit.

Ma, a mio avviso, il punto essenziale è sapere cosa vogliamo di fronte alla mondializzazione, vogliamo delle regole mondiali comuni o una super-potenza che comandi e noi tutti dietro? È questo il grande *défi* che ci aspetta e che si dovrà pur affrontare prima o poi. In ogni caso sarebbe meglio il più presto possibile.

Mary Brilli

DIGLI CHE SEI FIGLIO DI MARIA

"Non c'era posto per loro all'albergo" e così Gesù nacque in una grotta. È una notte di Natale che si ripete da secoli e, per renderci conto di come sia attuale, vi proponiamo questo testo di Erri de Luca dal titolo significativo: "Caro clandestino".

"Siamo in acque territoriali, da questo momento siete clandestini. Non sbarcherete in un porto ma su una striscia di sabbia dove s'incaglierà questo barcone. È una notte di poca luna, il mare è calmo e non siamo stati avvistati dalla guardia costiera.

La terra che toccherete è Europa, un Paese dove il pane si trova buttato per strada e l'acqua scorre in quantità. È un Paese che non crede alla fame. Voi non sarete creduti. Se la polizia vi trova, vi chiude in un recinto. Se chiedete asilo, non sarete ascoltati. Pochi giorni fa hanno rispedito indietro uno di voi che al suo Paese era stato condannato a morte. Non l'hanno solo espulso verso un altro Paese, ma direttamente a casa sua, dal boia. Della vostra vita a loro non importa niente. Alla fine dell'anno il capo deve dire ai suoi cittadini che con le sue leggi ha respinto centomila di voi.

Voi siete i numeri della sua somma, per avere voti e applausi ha bisogno di ricacciarvi in mare.

Nascondetevi dove potete, bussate alle porte, c'è una folla di brava gente che aiuta i viaggiatori come voi. Bussate alle case più semplici, quelli conoscono i guai dei poveri. Se vostra madre vi ha dato un poco di fortuna, troverete da vivere, se no troverete i recinti dei campi di prigionia e non sarà peggio dello stretto e della fame di questo viaggio.

La costa è piena di luci, se cercate un Paese lo trovate. Meglio però aspettare il giorno e muoversi senza bagagli. Siete di popoli diversi, tra di voi c'è gente che ha combattuto l'una contro l'altra. Qui a bordo siete stati in pace, vi siete aiutati. Avete problemi più seri della guerra, che è roba da governi, da chi ha potere e ne vuole di più. Voi avete da combattere con la vita, costringerla a darvi una mano. Ma in terraferma non sarete in pace, lì c'è la polizia che vi farà la guerra e ci sono quelli che approfittano di voi per pagarvi poco il lavoro, anche niente. A terra voi siete più soldati che al Paese vostro,

ma almeno combatterete per la vostra vita, per un pezzo di futuro migliore.

Tanti ce l'hanno fatta, molti di più no, molti nemmeno sono arrivati e stanno in fondo al mare, fondo pieno di affogati.

Nessuno li conta e ci sono pure leggi che condannano i pescatori se fanno un salvataggio. Abbiamo navigato sopra un cimitero marino.

In questi giorni in terraferma è festa, si chiama Natale, è la nascita del loro profeta, figlio di Dio. Nasce povero e senza tetto, come il bambino che è nato l'altra notte in mezzo a noi sul mare.

Ricordateglielo quando vi piglieranno e vi chiederanno i nomi. Dite che vi chiamate Giuseppe e vostra moglie si chiama Maria e il nome del neonato è quello di tutti gli intrusi del mondo, dei clandestini dalla nascita, di qualunque specie e fede, sono tutti cristiani, unti dal sacro grasso della sala macchine, col cordone tagliato da un coltello di cucina e il nodo all'ombelico fatto alla marinara col mezzo barcaiolo.

La costa è in vista, guardate quante luci, non sono per voi, cercate di stare all'ombra il più a lungo possibile.

Spargetevi, moltiplicatevi, riempite la terra".



Una carretta del mare che sta affondando col suo carico umano: culla di tanti sogni e sepolcro di mille speranze.

LA DIFFERENZA CRISTIANA

Un volumetto di circa 100 pagine ha fatto l'apparizione nelle librerie... si tratta di *"La differenza cristiana"* di Enzo Bianchi, edito da Einaudi. Enzo Bianchi è il priore della comunità monastica di Bose (per i patiti di internet il sito si trova al seguente indirizzo <http://www-monasterodibose.it/main.html>). È collaboratore di varie riviste ecclesiali, italiane e francesi, e scrive anche su *"Famiglia Cristiana"*.

Interessante il sottotitolo *"La laicità come spazio etico in cui tutte le religioni possano essere capite e rispettate. L'ascolto dello straniero come premessa per immaginare la pace. Costruire un mondo differente da quello della sorda intolleranza richiede un lungo cammino. È necessario partire ora"*. Il tema è chiaramente d'attualità, trattato in modo nuovo, diretto e senza fronzoli e parla non solo ai cristiani, ma anche di e per gli altri. La differenza cristiana si esprime in vari modi e campi. In primo luogo l'autore tocca il problema della laicità dello stato. Scrive, infatti: "A mio parere poi, una *"giusta laicità"* sarebbe di grande giovamento alla vita ecclesiale dei cristiani che proprio in essa potrebbero trovare protezione contro l'utilizzo della fede come *"religione civile"*, contro un uso strumentale della religione da parte di quanti misconoscono nuovamente la distinzione tra Dio e Cesare.

Ci sono forze politiche, infatti, che vogliono che la chiesa assuma una posizione di rilievo e un ruolo dominante all'interno di un determinato contesto storico e, conseguentemente, non mantenga viva la forza profetica, la memoria eversiva del Vangelo: auspicano cioè un modello di cristianesimo remissivo e accomodante. Così gli elementi stabili

della cultura religiosa sarebbero integrati nel sistema politico, le istituzioni religiose sarebbero piegate alla mediazione, così necessaria alla società secolarizzata: si avrebbe una vicendevole strumentalizzazione dei poteri religiosi, politici e sociali in grado di dare compattezza alla società e di assicurare la tenuta del sistema. Su questo occorre che i cristiani siano vigili perché quando forze politiche vogliono generosamente offrire protezione giuridica o prestazioni finanziarie alle chiese, in realtà operano per il proprio tornaconto."

Fedele alla lettera del Vaticano II, Bianchi ricorda quali siano i limiti giusti del dovere dell'impegno politico del cristiano e invece del bisogno d'assoluta distanza da parte dei pastori e commen-



ta: "Un pastore che faccia politica non lede le leggi di una democrazia in cui la chiesa è una delle tante realtà religiose, ma inocula nella comunità cristiana fermenti di divisione, sicché la sua cura del gregge non è più cura di comunione."

Il cristiano è sempre in bilico tra opposte tensioni, quali fuga dal mondo e impegno totale nella polis, e la differenza che dovrebbe caratterizzarci è proprio vivere nel mondo senza essere del mondo, mantenendo un impegno elevato, ma con una visione profetica che trascenda il mondo stesso. Ed una caratteristica degli antichi profeti era il non conformismo, il rifuggire le mode per essere sempre sui sentieri del Signore. Il non seguire le mode e le idee dominanti mi sembra possa essere il servizio più prezioso che i cristiani possano rendere al mondo in questo passaggio epocale.

Massimo Giovannozzi

"La chiesa non può sentirsi e comportarsi come una fortezza assediata, anche se all'orizzonte europeo apparisse un atteggiamento aggressivo da parte del mondo non cristiano: fin dai suoi inizi, infatti, la chiesa sa che l'ostilità nei confronti del messaggio del vangelo non può essere né rimossa né evitata".

TOKYO EAT

Le Tokyo Eat est le restaurant tendance situé au Palais de Tokyo à Paris.

Il ne faut pas se tromper, la cuisine n'est pas particulièrement japonaise, mais plutôt bien française, car son chef, Thierry Bassard, a laissé le sud de la France pour venir s'installer à Paris.



Aubergines confites, épicés

(10 personnes)

Ingrédients:

- 20 petites aubergines, huile d'olive
- Pour la sauce: 10 gr d'ail haché, 15 gr de gingembre haché, 25 ml de Shao King, 75 ml de sauce Chili Bean, 25 ml de sauce Soja Superior, 25 ml de sauce Soja Champignons, 175 gr de sucre cristallisé, 50 ml de vinaigre de riz, sel
- Mélanger le tout et porter à ébullition
- Passer au chinois
- Réserver
- Tailler les aubergines en bâtonnet, dans le sens de la longueur, puis les faire légèrement sécher au four avec de l'huile d'olive.
- Faire sauter les aubergines avec un petit peu de sauce pour le faire devenir brillantes.
- Servir.



Brochette de poulet au saté

(10 personnes)

Ingrédients:

- 10 pièces de blanc de poulet fermier, 1 boîte de coriandre ciselé, 100 ml d'huile d'olive, 100 gr de saté therceelin, sel, poivre
- Tailler les blancs de poulet dans le sens de la longueur, puis chacune des deux parties en 3 dans le sens de la largeur
- Mettre le tout à mariner avec le saté, la coriandre et l'huile d'olive
- Saler et poivrer
- Monter les brochettes (3 pièces par pic et deux pics par personne)
- Cuire (selon le goût) et servir



Moelleux au chocolat et noyau praliné

(10 personnes)

Ingrédients pour le moelleux:

10 œufs, 300 gr de sucre, 160 gr de farine, 300 gr de chocolat guajana, 35 gr de cacao en pâte, 300 gr de beurre.

- Faire fondre le chocolat, le cacao et le beurre au bain marie
- Travailler les œufs avec le sucre très lentement sans émulsionner pendant 15 à 25 minutes et ajouter ensuite la farine ainsi que le mélange chocolat-beurre
- Mouler

Ingrédients pour le noyau praliné:

100 gr de couverture noire, 25 ml de crème, 40 gr de beurre, 15 gr de sucre, 40 gr de praliné.

- Faire fondre la couverture, ajouter la crème chauffée avec le beurre et le sucre
- Incorporer le praliné
- Couler des petits palets dans des flexipans
- Bloquer au grand froid



Riz au lait vanille et caramélisées

(10 personnes)

Ingrédients pour le riz vanille:

100 gr de riz rond "spécial dessert", 2 litres de lait entier, 50 gr de sucre en poudre, une gousse de vanille.

- Blanchir le riz pendant une minute et l'égoutter
- Porter le lait à ébullition avec le sucre et la vanille
- Y verser le riz et laisser cuire à feu très doux pendant 25 minutes
- Réserver

Ingrédients pour les poires caramélisées:

10 poires, un litre d'eau, 100 gr de sucre, gousse de vanille (un morceau) gingembre, anis étoilé, cannelle.

- Faire un sirop avec l'eau, le sucre, la vanille, le gingembre, l'anis étoilé et la cannelle
- Pocher et garder les poires dans le sirop
- Servir avec le riz

Mary Brilli

25^{ème} anniversaire du club cycliste Sprint 2000 Charleroi



C'est le 11 février 1981 qu'est né le club cycliste sprint 2000 Charleroi alors appelé ACI Freccia azzurra, ce club est né de la collaboration de quelques amis et notamment du missionnaire "le Père Gianni Bordignon" qui a réuni quelques passionnés du vélo, désireux de communiquer leur enthousiasme et perpétuer la tradition de la compétition cycliste.

En 1983 le club s'affilie à Ligue Vélocipédique Belge, et recrute ces premiers coureurs. Et se lance dans l'organisation de nombreuses courses.

Tout au long de ces années, le club a bien grandi et a pu engranger de nombreuses satisfactions et victoires.

En 2006, pour ces 25 ans, la saison a été particulièrement bonne avec plus de 20 victoires, 3 titres de champion provinciaux, 1 titre de champion Wallonie et avec la satisfaction d'avoir un coureur formé au club, *David Piva*, sélectionné pour les championnats du monde sur route.

Pour 2007, l'effectif du club grandira encore et passera à plus de 60 coureurs, dans les 3 principales catégories de jeunes, aspirants, débutants et juniors.

L'aventure continue encore et nous aurons encore de belles années devant nous.





Depuis plus de vingt ans... Un savoir faire reconnu...
Axé sur la qualité... La maîtrise... La souplesse...

Les Ecuries du Lion d'Argent

8, rue Bachaumont · 75002 PARIS
Tél. 01 42 33 50 75 · Fax 01 42 33 56 54

Saint Honoré Réception

Traiteur 2000

vous propose pour vos manifestations, séminaires, congrès

Onoranze Funebri Pompes Funèbres MANU

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.
Achat de concession.

Transports:
Paris, banlieu, province et Italie.



Tél. 01 46 65 01 79 · 24/24h - 7/ jours
13, av. Aristide Briand · 94230 CACHAN

STUDIO PHOTO G S

Reportage

Mariage

Naissance

Baptême

Communion

STUDIO PHOTO G S
70 Rue Baratier, 95100 Argenteuil

Tel. 01 30 76 77 49

06 15 58 38 29

gaston.sumet@free.fr

ABONNEMENT ANNUEL

☐ Ordinario 20 € ☐ Soutien 80 € ☐ Bienfaiteur

Nom

Prenom

Adresse

Ci-joint Chèque de

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a:

NUOVI ORIZZONTI · c/o CIEMI · 46, rue de Montreuil · 75011 Paris · CCP 17.787.12 N PARIS
Per il Belgio: 73, Route de Mons · 6030 Charleroi · CCP 000-0951491 - 18





NOVI ORIZZONTI EUROPA



Rinnovate l'abbonamento per aiutare e sostenere **NOE** che arriva a più di 8.000 famiglie.

Invitiamo anche a pubblicizzare la vostra attività o i vostri prodotti. Pubblicità che interessa i lettori di **NOE**.

La nuova presentazione grafica rende la rivista più attraente ai nuovi e ai fedeli lettori.

Un vivo ringraziamento di

